



L'opera da tre soldi

BERTOLT BRECHT E KURT WEILL

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Emilia Romagna

 Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2011-2012

L'opera da tre soldi (Die Dreigroschenoper)

DI BERTOLT BRECHT E KURT WEILL
TRADUZIONE PAOLA CAPRIOLO

con il contributo di



partner



Teatro Alighieri
febbraio | martedì 21, mercoledì 22,
giovedì 23



Sommario

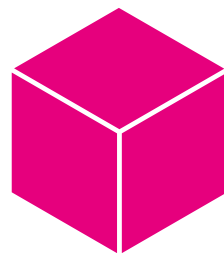
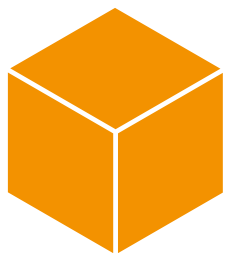
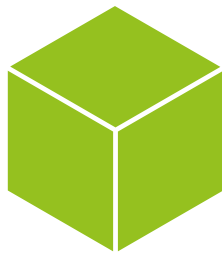
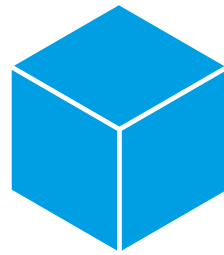
La locandina	pag.	5
Il libretto	pag.	7
L'opera in breve di Daniele Spini	pag.	61
La ballata degli antieroi di Daniele Spini	pag.	63
Splendono di lustrini la svergognata Jenny e la pudica Polly di Enrico Groppali	pag.	69
La messinscena di Luca De Fusco	pag.	73
La traduzione di Paola Capriolo	pag.	75
La partitura di Francesco Lanzillotta	pag.	77

Programma di sala a cura
dell'Ufficio Stampa della Fondazione Ravenna Manifestazioni
Coordinamento editoriale **Cristina Ghirardini**
Grafica **Ufficio Edizioni Fondazione Ravenna Manifestazioni**

Foto di scena © **Fabio Donato**.

Si ringrazia il Teatro San Carlo di Napoli e il Teatro Stabile di Napoli
per la collaborazione editoriale

Stampa **Tipografia Moderna, Ravenna**



grafica fabbricando.com

1901, 2011 Da 110 anni Cmc

Il 7 marzo 1901, in una locanda di Ravenna, 35 muratori fondavano la Società fra Operai Muratori e Manovali che ha dato origine alla Cmc. Erano tutti ravennati che, attraverso la cooperazione, cercavano un avvenire migliore per se stessi e per le loro famiglie. Nel tempo unirono a sé un numero crescente di soci, con cui affrontare sfide sempre più impegnative: andarono dove i lavori si presentavano, spesso molto lontano, acquisendo competenze e confrontandosi con persone e culture sempre nuove. **Cmc oggi ricorda la loro esperienza per costruire il proprio futuro.**



Cmc via Trieste 76 - 48122 Ravenna Italy - tel. 0544 428111
mail cmc.cmc@cmcra.com - www.cmcgruppo.com/110

L'opera da tre soldi (Die Dreigroschenoper)

di Bertolt Brecht e Kurt Weill
traduzione Paola Capriolo

con Massimo Ranieri
Gaia Aprea, Ugo Maria Morosi, Margherita Di Rauso, Paolo Serra

e la partecipazione straordinaria di Lina Sastri

direttore Francesco Lanzillotta
regia Luca De Fusco
scene Fabrizio Plessi
costumi Giuseppe Crisolini Maltesta
coreografie Alessandra Panzavolta
luci Maurizio Fabretti

personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione)

Macheath (Mackie Messer) **Massimo Ranieri**, Jenny delle Spelonche **Lina Sastri**,
Jeremiah Peachum **Ugo Maria Morosi**, Charles Filch **Fabrizio Nevola**,
Celia Peachum **Margherita Di Rauso**, Matthias **Leandro Amato**,
Polly Peachum **Gaia Aprea**, Jakob **Luigi Tabita**, Robert **Antonio Speranza**,
Jimmy **Luca Saccoia**, Ede **Mario Zinno**, Walter **Ivano Schiavi**,
Reverendo Kimball **Roberto Bani**, Jackie "Tiger" Brown, capo della polizia **Paolo Serra**,
Vixen **Dalal Suleiman**, Dolly **Acai Lombardo Arop**, Betty **Ester Botta**,
Vecchia prostituta **Dely De Majo**, Seconda prostituta **Patrizia Di Martino**,
Molly **Francesca Balestrieri**, Smith, poliziotto **Enzo Turrin**,
Lucy Brown **Angela De Matteo/Anna Gualdo**, un poliziotto **Mario Zinno**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

flauto/ottavino **Roberta Zorino** clarinetto **Antonio Piemonte** trombe **Fabio Trimarco, Nicola Baratin**
trombone **Gianluca Tortora** violoncello **Matteo Parisi** contrabbasso **Amin Zarrinchang**
sassofoni **Carlo Conti, Massimo Zagonari** chitarra/banjo **Dario Vannini** fisarmonica **Giuseppe Gualtieri**
pianoforte **Antonello Maio** percussioni **Pedro Perini, Federico Zammarini**

scenografo collaboratore **Marta Crisolini Malatesta** drammaturgo **Gianni Garrera** aiuto regia **Lydia Biondi**
assistente alla regia **Alessandra Felli** assistente per le video scenografie **Matthias Schnabel**
assistente ai costumi **Marianna Carbone** direttore di scena **Clelio Alfinito**
primo macchinista **Raffaele D'Alesio** capo elettricista **Barbara Mugnai** elettricista **Filippo Rispoli** attrezzista **Nunzio Opera**
capo sarta **Stefania Virguti** sarta **Cinzia Virguti** realizzazione scene **Spazio scenico** realizzazione costumi **Sartoria C.T.N.**
75 - Canzanella, Sartoria Tirelli, Teatro di San Carlo parrucche e trucchi **Annamaria Sorrentino**
impianto video **Target2** luci e fonica **Agorà** trasporti **Autotrasporti Liberato** organizzazione **Vittorio Esposito**

Diritti di rappresentazione Suhrkamp Verlag - Berlino rappresentata in Italia da Zachar International - Milano / Universal
Edition - Wien rappresentante per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi srl - Milano

Coproduzione Teatro Stabile di Napoli, Napoli Teatro Festival Italia in collaborazione con Teatro di San Carlo



Bertolt Brecht

L'opera da tre soldi

traduzione di Paola Capriolo

Macheath, detto Mackie Messer, capo di una banda di mendicanti
Jonathan Jeremiah Peachum, proprietario della ditta "L'amico del mendicante"

Celia Peachum, sua moglie

Polly, loro figlia

Brown, capo della polizia di Londra

Lucy, sua figlia

Jenny

Il reverendo **Kimball**

Walter-Salice piangente

Matthias-Moneta

Jakob-Dita ad uncino

Robert la Segra

Jimmy

Ede

Filch, uno dei mendicanti di Peachum

Smith, guardia

Molly

Vixen

Dolly

Betty

Vecchia Prostituta

Seconda Prostituta

Mendicanti

Guardie

Gente

PROLOGO
La truculenta storia di Mackie Messer

Jenny delle Spelonche
Quello era Mackie Messer!

*Fiera annuale a Soho.
I mendicanti mendicano, i ladri rubano, le puttane puttaneggiano. Un cantastorie canta una delle sue storie truculente.*

Macheath

E lo squalo dei suoi denti
a nessuno fa mister,
Mackie Messer ha un coltello,
ma chi mai lo può veder?

Ah, lo squalo, se divora
le sue pinne rosse ha.
Mackie Messer sopra i guanti
una macchia non avrà.

Splende il sole, il cielo è azzurro,
sulla riva un morto sta
ed un uomo se la squaglia
che Macheath di nome fa.

E Schmul Meier come tanta
gente ricca sparì già,
e i suoi soldi vanno a Mackie,
ma le prove, chi ce l'ha?

(Da sinistra verso destra, Peachum, sua moglie e sua figlia passeggiano sulla scena.)

Jenny Towel pugnalata
oggi accade di trovar;
è all'oscuro Mackie Messer,
va sul fiume a passeggiar.

Sette bimbi il grande incendio
con un vecchio divorò.
Nella folla, Mackie Messer,
che nessuno interrogò.

E la giovin vedovella
il cui nome ognuno sa,
violentata una mattina:
Mackie il prezzo pagherà?

Una risata tra le prostitute, dal centro del cui gruppo si stacca un uomo che si allontana rapidamente attraversando tutta la piazza.

ATTO PRIMO

1.
Per fronteggiare la crescente spietatezza del genere umano, l'uomo d'affari Jeremiah Peachum aveva aperto una bottega nella quale i più miseri tra i miseri potessero procurarsi un aspetto tale da parlare a cuori sempre più induriti.

Il Guardaroba per Mendicanti di Jeremiah Peachum.

CORALE MATTUTINO DI PEACHUM

Su, sveglia, corrotto cristian!
Rimettiti presto a peccare,
ad una canaglia così,
Dio poi gliela farà scontare.

Tradisci il fratello, cialtrone!
La moglie rivendi, pappone!
Chi a Dio mai pensato non ha,
il di del giudizio, vedrà!

Peachum
(al pubblico)

Qui ci vuole qualcosa di nuovo. I miei affari sono diventati troppo difficili, perché i miei affari consistono nel risvegliare l'umana compassione. Le cose che scuotono gli uomini sono poche, davvero poche, e il peggio è che, a furia di usarle, poi non funzionano più. Perché l'uomo ha la terribile capacità di farsi, per così dire, insensibile a suo piacimento. Così avviene ad esempio che un tizio, vedendo un altro tizio in piedi all'angolo della strada con un moncherino al posto del braccio, la prima volta, nel suo sgomento, è pronto a dargli dieci penny, ma la seconda solo cinque penny, e se lo vede per la terza volta lo consegna senza battere ciglio alla polizia. E lo stesso vale per le risorse di ordine spirituale.

(Dalla soffitta cala un grande cartello con scritto: "C'è più felicità nel dare che nel ricevere")

A che servono le massime più belle ed efficaci, dipinte sui cartelli più allettanti, se si logorano così rapidamente? Nella Bibbia ci sono all'incirca quattro o cinque massime che toccano il cuore; quando uno le ha sfruttate tutte, ecco che non riesce più a guadagnarsi il pane. Guardate ad esempio quel "Dai e ti sarà dato", come è di-

ventato inutilizzabile dopo tre settimane scarse che è appeso qui. Bisogna, appunto, offrire sempre qualcosa di nuovo. E allora tocca setacciare daccapo la Bibbia, ma quante volte ancora si potrà farlo, mi domando?

Bussano. Peachum va ad aprire, entra un giovane di nome Filch.

Filch
Peachum & Co.?

Peachum
Peachum.

Filch
È il proprietario della ditta "L'amico del mendicante?" Mi hanno detto di rivolgermi a lei. Ah, queste sì che sono massime! Un capitale! Ma lei di roba così deve averne un'intera biblioteca, o sbaglio? Ecco, è proprio questo che fa la differenza. Noialtri... come potremmo arrivarci da soli, a un'idea del genere? E senza cultura, come possono prosperare gli affari?

Peachum
Il suo nome?

Filch
Vede, signor Peachum, io fin da giovane ho avuto sfortuna. Mia madre era un'ubriacona, mio padre un giocatore. Precocemente affidato a me stesso, senza la mano amorevole di una madre, sprofondai sempre più nel fango della metropoli. Le cure paterne e la benedizione di un focolare domestico, non li ho mai conosciuti. E così lei ora mi vede...

Peachum
Sì, sì, la vedo...

Filch
(confuso)
...Senza mezzi di sussistenza, preda dei miei istinti...

Peachum
Come un relitto in alto mare, e così via. Ma mi dica un po', signor Relitto, lei in quale distretto la racconta questa filastrocca?

Filch
Come dice, signor Peachum?

Peachum
Il suo discorsetto lo tiene in pubblico, no?

Filch
Sì, vede, signor Peachum, ieri c'è stato appunto un piccolo, increscioso incidente in Highland Street. Io me ne sto lì tranquillo e infelice all'angolo della strada, con il cappello in mano, senza presentire niente di male...

Peachum
(sfoglia un taccuino)
Highland Street, sì, sì, corrisponde. Tu sei quel farabutto acciuffato ieri da Honey e Sam. Avevi la sfacciataggine di importunare i passanti nel distretto dieci. Abbiamo lasciato correre, accontentandoci di somministrarti un po' di legnate, perché potevamo presumere che tu non sapessi di commettere peccato. Ma se ti fai vedere ancora una volta, allora useremo la sega, hai capito?

Filch
La prego, signor Peachum, la prego. Che devo fare, allora, signor Peachum? Quei signori mi hanno ridotto tutto un livido, e poi mi hanno dato il biglietto da visita del suo negozio. Se mi tolgo la giacca, penserà di avere davanti a sé un pesce azzurro.

Peachum
Caro amico, finché non somiglierai a una passerella di mare, vorrà dire che i miei uomini sono stati di una negligenza imperdonabile. Ecco che arriva questo pivello e crede che gli basti allungare la zampa per assicurarsi la sua bistecca. Tu che cosa diresti, se venissero a pescare dal tuo stagno le trote migliori?

Filch
Il punto è precisamente, signor Peachum, che io non ho uno stagno.

Peachum
Insomma, noi le licenze le concediamo soltanto ai professionisti.
(Con i modi asciutti dell'uomo d'affari, mostra una pianta della città)
Londra è suddivisa in quattordici distretti. Ogni uomo che intenda esercitare in uno di essi il me-

stiere del mendicante, deve ottenere una licenza dalla Jonathan Jeremiah Peachum & Company. Già, se no potrebbe venire chiunque, preda dei propri istinti...

Filch
Signor Peachum, pochi scellini mi separano dalla rovina completa. Qualcosa bisogna pur escogitare, con due scellini in tasca...

Peachum
Venti scellini.

Filch
Signor Peachum!

Indica con gesto supplichevole un cartello su cui è scritto: "Non chiudete il vostro orecchio alla voce del misero!"
Peachum indica la tenda di una vetrina dove è scritto: "Dai, e ti sarà dato".

Filch
Dieci scellini.

Peachum
E il cinquanta per cento sul rendiconto settimanale. Con la dotazione, il settanta per cento.

Filch
Scusi, in che cosa consiste la dotazione?

Peachum
Questo lo decide la ditta.

Filch
Allora in quale distretto potrei prendere servizio?

Peachum
Dal due al centoquattro di Baker Street. Lì è persino più economico, solo il cinquanta per cento con la dotazione.

Filch
Prego.
(Paga)

Peachum
Il suo nome?

Filch
Charles Filch.

Peachum
Corrisponde.
(*Grida*) Signora Peachum!
(*La signora Peachum arriva*)

Questo è Filch. Numero trecentoquattordici. Distretto Baker Street. Lo iscrivo io stesso. Naturalmente lei vorrà incominciare adesso, nell'imminenza della festa per l'incoronazione: l'unico momento nell'arco di una vita in cui si potrebbe davvero guadagnare qualcosa. Dotazione C.

Scosta la tenda di lino da una vetrina nella quale ci sono cinque figure di cera.

Filch
E questa cos'è?

Peachum
Cinque sono i tipi fondamentali di miseria adatti a commuovere il cuore umano. La vista di tali tipi pone l'uomo in quello stato innaturale in cui è pronto a dar via il suo denaro.

Dotazione A: Vittima del progresso dei trasporti. L'arzilla paralitico, sempre allegro (*lo imita*) sempre spensierato, reso ancora più irresistibile da un moncherino.

Dotazione B: Vittima dell'arte bellica. Fastidioso per il suo tremito, disturba i passanti, lavora provocando ribrezzo (*lo imita*) reso un po' più sopportabile dalle onorificenze.

Dotazione C: Vittima dello sviluppo industriale. Il cieco paralitico, ovvero l'alta scuola dell'arte della mendicizia. (*Lo imita, avanzando a tentoni verso Filch. Nel momento in cui va a sbattere contro di lui, questi, inorridito, lancia un grido. Peachum si ferma immediatamente, lo squadra con stupore e all'improvviso ruggisce:*) ha compassione! In tutta la sua vita, lei un mendicante non lo diventerà mai! Uno così può fare al massimo il passante! Allora, dotazione D! Celia, hai bevuto di nuovo! E ora non vedi a un palmo dal tuo naso. Il numero centotrentasei si è lamentato della sua tenuta. Quante volte devo dirti che un gentiluomo non indossa capi di vestiario sudici? Il numero centotrentasei ha pagato un costume nuovo di zecca. Le macchie, il solo particolare in grado di ispirare pietà, andavano aggiunte semplicemente stirandovi sopra un po' di cera di candele. Ma tu non ragioni! Uno deve fare tutto da sé!

(*A Filch*) Spogliati e infila questo, ma abbinane cura.

Filch
E che ne facciamo della mia roba?

Peachum
Appartiene alla ditta. Dotazione E: giovanotto che ha visto tempi migliori, ovvero: chi l'avrebbe detto che sarebbe finito così?

Filch
Ah, quindi l'adopera di nuovo? E perché non posso farlo io, quello che ha visto tempi migliori?

Peachum
Perché nessuno crederà mai alla tua vera miseria, figliolo. Se hai mal di pancia e lo dici, suscita solo ripugnanza. E comunque tu non devi far domande, devi solo indossare questi abiti.

Filch
Non sono un tantino luridi?
(*Poiché Peachum lo trafugge con lo sguardo*) Mi scusi, la prego, mi scusi.

Signora Peachum
Ora sbrigati un po', piccolo, non ho voglia di reggerti questi calzoni fino a Natale.

Filch
(*con improvvisa veemenza*)
Ma gli stivali non li tolgo! Per nulla al mondo. Piuttosto rinuncio. Sono l'unico regalo della mia povera madre, e mai, mai, per quanto io cadessi in basso...

Signora Peachum
Non dire scemenze, tanto lo so che hai i piedi sporchi.

Filch
E dove dovrei lavarmeli, i piedi? Nel bel mezzo dell'inverno!

La signora Peachum lo conduce dietro un paravento, poi si siede a sinistra e si mette a stirare cera di candela su un vestito.

Peachum
Dov'è tua figlia?

Signora Peachum
Polly? Di sopra.

Peachum
Ieri è stato di nuovo qui, quell'uomo? Quello che viene sempre quando io sono fuori?

Signora Peachum
Non essere così diffidente, Jonathan, non esiste gentiluomo più raffinato; il signor capitano ha un vero e proprio debole per la nostra Polly.

Peachum
Ah.

Signora Peachum
E se appena appena io capisco qualcosa, anche Polly lo trova molto simpatico.

Peachum
Celia, tu vuoi dilapidare tua figlia, come se fossimo milionari! Dovrebbe sposarsi? Ma credi che la nostra bottega di stracci e sudiciume tirerebbe avanti un'altra settimana, se quei vermi dei clienti avessero da contemplare soltanto le nostre gambe? Un fidanzato! Ci avrebbe in pugno, ci avrebbe! Pensi che tua figlia, a letto, sappia tenere il becco chiuso meglio di te?

Signora Peachum
Hai una bella opinione di tua figlia!

Peachum
Pessima. La peggiore possibile. Non è altro che un ammasso di sensualità!

Signora Peachum
Quella, comunque, non l'ha presa da te.

Peachum
Sposarsi! Mia figlia dev'essere per me quello che il pane è per l'affamato (*sfolgiando*) è scritto anche nella Bibbia, da qualche parte. Sposarsi, poi, è una tale porcheria... Glielo farò perdere io, il vizietto di sposarsi.

Signora Peachum
Jonathan, tu parli così perché sei un uomo rozzo.

Peachum
Rozzo! E come si chiama, questo signore?

Signora Peachum
Lo chiamano sempre soltanto "il capitano".

Peachum
Ah, quindi non avete nemmeno domandato il suo nome? Interessante!

Signora Peachum
Non avremo certo l'indelicatezza di chiedergli il certificato di nascita, dato che è così distinto e ci ha invitate tutte e due all'Hotel della Seppia per un piccolo tip-tap.

Peachum
Dove?

Signora Peachum
Alla Seppia, per un piccolo tip-tap.

Peachum
Capitano? Hotel della Seppia? Già, già, già...

Signora Peachum
Quel signore ha sempre toccato me e mia figlia esclusivamente con guanti glacé.

Peachum
Guanti glacé!

Signora Peachum
Del resto, i guanti li porta sempre: bianchi, per l'esattezza. Guanti bianchi glacé.

Peachum
Dunque, guanti bianchi e un bastone con l'impugnatura d'avorio, e le ghette, e le scarpe di vernice, e modi da dominatore, e una cicatrice...

Signora Peachum
Sul collo. Ma allora lo conosci già?

Filch sguscia fuori dal camerino.

Filch
Signor Peachum, se potessi avere ancora qualche suggerimento... lo preferisco sempre seguire un metodo anziché parlare a braccio, come capita capita.

Signora Peachum
Eh sì, un metodo deve averlo!

Peachum

Deve recitare la parte dell'idiota. Torna stasera alle sei, e avrai tutto ciò che ti occorre. Su, ora smamma.

Filch

Grazie, signor Peachum, grazie infinite.
(Esce)

Peachum

Il cinquanta per cento!...
E ora te lo dirò io, chi è quel signore con i guanti: è Mackie Messer!

Sale di corsa le scale che portano alla camera di Polly.

Signora Peachum

Oh, mio Dio! Mackie Messer! Gesù! Gesù, proteggici!... Polly! Dov'è Polly?

Peachum torna giù lentamente.

Peachum

Polly? Polly non è tornata a casa. Il suo letto è ancora intatto.

Signora Peachum

Allora sarà uscita a cena con il commerciante di lane. È sicuramente così, Jonathan!

Peachum

Lo voglia Iddio, che sia il commerciante di lane!

Il signore e la signora Peachum si presentano davanti al sipario e cantano. Illuminazione durante il loro canto: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto, appese a una stanga, calano tre lampade e sui cartelli è scritto:

LA CANZONE DELL'ANZICHÉ

I.

Peachum

Anziché
anziché
rimanere a casa in un bel letto fatto,
vanno in giro
tutta notte,
come se la pappa là nel piatto fosse cotta già.

Signora Peachum

Questa è la luna su Soho,
questo è il ritornello: "Come mi batte il cuore!"
questo è il "dovunque vai tu ci vengo anch'io,
Johnny!"
quando splende la luna e l'amore c'è.

II.

Peachum

Anziché
anziché
fare qualche cosa con un suo perché,
vanno in giro
tutta notte,
e naturalmente poi sono nei guai.

Entrambi

O povera luna su Soho,
povero ritornello: "Come mi batte il cuore",
altro che "dovunque vai tu ci vengo anch'io,
Johnny",
se sparisce la luna e l'amor se ne va.

2.

Nel cuore di Soho, il bandito Mackie Messer celebra le sue nozze con Polly Peachum, la figlia del re dei mendicanti.

Una scuderia vuota.

Matthias

(detto Matthias-Moneta, ispeziona la stanza con il revolver in pugno)
Ehilà! Se c'è qualcuno, alzi le mani!
Entra Macheath e fa un giro lungo la ribalta.

Macheath

Be', c'è nessuno?

Matthias

Non un'anima! Qui possiamo celebrare tranquillamente le nostre nozze.

Polly

(entra in abito da sposa)
Ma questa è una stalla per i cavalli!

Macheath

Intanto comincia a sederti sulla mangiatoia, Polly.
(Al pubblico)
In questa stalla hanno oggi luogo le mie nozze

con la signorina Polly Peachum, che mi ha seguito per amore, pronta a dividere con me il resto della mia vita.

Matthias

Molta gente, a Londra, la considererà l'impresa più audace in cui ti sei imbarcato fino a oggi. Attirare fuori di casa sua l'unica figlia del signor Peachum.

Macheath

Chi è il signor Peachum?

Matthias

Se lo domandi a lui, ti dirà che è l'uomo più povero di Londra.

Polly

Ma non vorrai mica celebrarle qui, le nostre nozze? È proprio una comunissima stalla per i cavalli! Non puoi certo chiedere al signor parroco di venire qui. E per giunta non è nemmeno nostra. Non mi sembra carino incominciare la nostra nuova vita con un'effrazione, Mac. Questo è il giorno più bello della nostra vita.

Macheath

Bambina cara, sarà tutto come tu desideri. Ti assicuro che non ci sarà il minimo intoppo. Vedrai, si è provveduto anche all'arredamento.

Matthias

Ecco che arrivano i mobili.

Si sente arrivare un grosso autocarro, entra una mezza dozzina di persone che portano tappeti, mobili, stoviglie, ecc., trasformando la stalla in un locale di un'eleganza persino esagerata.

Macheath

Robaccia.

I signori posano i regali a sinistra, si congratulano con la sposa, riferiscono allo sposo.

Jakob

(detto Jakob-Dita ad uncino)
Felicitazioni! Al quattordici di Ginger Street c'era gente al primo piano. Abbiamo dovuto prima stanarli.

Robert

(detto Robert la Sega)
Felicitazioni. Sullo Strand ci ha lasciato le penne un poliziotto.

Macheath

Dilettanti.

Jimmy

Un signore anziano si è beccato qualcosa. Però non credo che sia grave. Felicitazioni.

Macheath

Dilettanti e abborracciatori.

Ede

Abbiamo fatto il possibile, ma tre persone nel West End non c'era proprio modo di risparmiarle. Felicitazioni.

Macheath

La mia direttiva era: evitare lo spargimento di sangue. Ogni volta che ci penso mi sento male. Voi non diventerete mai uomini d'affari! Cannibali, ma non uomini d'affari!

Walter

(detto Walter-Salice piangente)
Felicitazioni. Il clavicembalo, signora, fino a mezz'ora fa apparteneva alla duchessa del Somersetshire. Felicitazioni.

Polly

Ma che razza di mobili sono?

Macheath

Ti piacciono, Polly?

Polly

(piange)
Tutta quella povera gente, per questi quattro mobili.

Macheath

E che razza di mobili! Robaccia! Hai proprio ragione ad arrabbiarti. Un clavicembalo in legno di rosa, e poi un sofà stile Rinascimento! Questo è imperdonabile. E dov'è la tavola?

Walter

La tavola?
Posano alcune assi sopra la mangiatoia.

Polly

Oh, Mac! Sono così infelice! Speriamo almeno che il signor parroco non venga.

Matthias

Certo che viene. Gli abbiamo spiegato la strada per filo e per segno.

Walter

(trascina avanti la tavola)
La tavola!

Macheath

(vedendo che Polly piange)
Mia moglie è sconvolta. Dove sono le altre sedie? Un clavicembalo, e niente sedie! Non ce l'avete un cervello? Per una volta che mi sposo, quanto spesso credete che capiti? Tu chiudi il becco, Salice piangente! Quanto spesso capita, dico, che io vi affidi un incarico? E voi rendete infelice mia moglie fin dal principio.

Ede

Cara Polly...

Macheath

(gli fa volar via il cappello dalla testa)
"Cara Polly"! Ti ficco la testa nelle budella se dici di nuovo "Cara Polly", pezzo di merda! Si è mai sentita una cosa del genere? "Cara Polly!" Per caso ci sei andato a letto insieme?

Polly

Ma Mac!

Ede

Io ti giuro...

Walter

Gentile signora, se dovesse mancare qualche pezzo d'arredamento, noi andremo di nuovo...

Macheath

Un clavicembalo in legno di rosa, e niente sedie. *(Ride)*
Che ne dici tu, come sposa?

Polly

Non è certo questa la cosa peggiore.

Macheath

Due sedie e un sofà, e gli sposi si siedono per terra!

Polly

Sì, sarebbe il colmo!

Macheath

(brusco)
Segare le gambe a questo clavicembalo! Forza! Forza!

Quattro uomini

(segano le gambe del clavicembalo e intanto cantano:)

Bill Lawgen e Mary Syer
si sposarono mercoledì.
Lui non sa, quando c'è da dire sì,
per la veste da sposa chi pagò,
del marito il nome esatto lei non sa.
Evviva!

Walter

E così, gentile signora, alla fin fine ecco che ne abbiamo ricavato una panca.

Macheath

Posso pregare l'orsignori di togliersi quei luridi stracci e vestirsi decentemente? In fin dei conti non è il matrimonio di uno qualunque. Polly, saresti così gentile da occuparti del cestino dei viveri?

Polly

Questo è il pranzo di nozze? È tutta roba rubata, Mac?

Macheath

Naturalmente.

Polly

Vorrei sapere cosa fai se bussano alla porta ed entra lo sceriffo.

Macheath

In quel caso lo vedrai, che cosa fa tuo marito.

Matthias

È assolutamente escluso, oggi. Tutti i poliziotti a cavallo, come è ovvio, sono a Daventry. Vanno a prendere la regina per l'incoronazione di venerdì.

Polly

Due forchette e quattordici coltelli! Una forchetta per sedia.

Macheath

Dio, che fallimento! Questo è un lavoro da apprendisti, non da uomini fatti! Non avete la minima idea dello stile? Bisogna pur saper distinguere il Chippendale dal Louis Quatorze.

La banda torna indietro, adesso i signori indossano eleganti abiti da sera, ma purtroppo, nella scena che segue, non si comportano di conseguenza.

Walter

È che noi volevamo portare la roba più preziosa. Guarda un po' che legno! Il materiale è decisamente di prima classe.

Matthias

Ssst! Ssst! Permetta, capitano...

Macheath

Polly, vieni qui.

La coppia si mette in posa per ricevere le congratulazioni.

Matthias

Permetta, capitano, che nel giorno più bello della sua vita, all'apogeo della sua carriera, volevo dire, in questo momento di svolta, noi le porgiamo gli auguri più cordiali e al tempo stesso più fervidi, e così via. Fa proprio vomitare, questo pistolotto. Insomma, per farla breve *(stringe la mano a Mac)*: tieni alta la testa, vecchio mio!

Macheath

Ti ringrazio, Matthias, è carino da parte tua.

Matthias

(stringendo la mano a Polly, dopo aver abbracciato Mac con commozione)
Sì, queste sono parole che vengono dal cuore! Quindi, vecchia scialuppa, tieni su la testa, cioè *(soghignando)*, fosse solo la testa, che deve tenere su...

Risata fragorosa degli invitati. All'improvviso, Mac stende a terra Matthias con un colpo disinvolto.

Macheath

Chiudi quella boccaccia. Queste sconcezze tiene per la tua Kitty, con una puttana simile fanno proprio al caso.

Polly

Mac, non essere così volgare.

Matthias

Be' allora però devo protestare, se tu definisci Kitty una...
(Si rialza a fatica)

Macheath

Ah sì? Allora devi protestare?

Matthias

Di sconcezze, tanto per cominciare, dalla mia bocca non ne sono mai uscite davanti a lei. Ho troppa stima di Kitty. Cosa che forse tu non puoi nemmeno capire, fatto come sei. E proprio tu mi vieni a parlare di sconcezze. Credi che Lucy non mi abbia riferito quello che le hai detto? In confronto, io sono un guanto glacé.

Mac lo guarda male.

Jakob

Andiamo, andiamo, questo è un matrimonio. *(Li separano)*

Macheath

Bel matrimonio, eh, Polly? Proprio questi pezzi di merda devi vederti intorno, il giorno delle tue nozze. Non l'avresti mai immaginato, vero, che gli amici avrebbero voltato le spalle in questo modo a tuo marito? Be', fa' tesoro della lezione.

Polly

A me è sembrato simpatico.

Robert

Scemenze. Nessuno ti ha voltato le spalle. Una divergenza d'opinioni può sempre capitare. La tua Kitty vale quanto qualsiasi altra donna. Ma adesso tira un po' fuori il tuo regalo, vecchio Moneta.

Tutti

Sì, forza! Forza!

Matthias

(offeso)
Ecco.

Polly

Ah, un regalo di nozze. Carino da parte sua, si-

gnor Matthias Moneta. Guarda un po', Mac, che bella camicia da notte.

Matthias

Magari anche questa è una sconcezza, eh, capitano?

Macheath

Va bene, va bene. Non volevo offenderti, in un giorno così solenne.

Walter

Be', e di questa che ne dici? Chippendale. *(Scopre una gigantesca pendola chippendale)*

Macheath

Louis Quatorze.

Polly

Grandiosa! Quanto sono felice... Non trovo le parole, le vostre premure sono così fantastiche. Peccato che non abbiamo un appartamento dove metterla, vero Mac?

Macheath

Be' consideralo un inizio. Gli inizi sono sempre difficili. Molte grazie anche a te, Walter. Ora però sgombrate tutta questa roba. Si mangia!

Jakob

(mentre gli altri già apparecchiano)
Naturalmente, anche stavolta non ho portato nulla. *(Con fervore, a Polly)*
Mi creda, signora, mi sento così in imbarazzo...

Polly

Ma non lo dica nemmeno, signor Jakob-Dita ad uncino.

Jakob

Tutti i ragazzi spendono e spandono così per i regali, e io come mi ritrovo? Si metta un po' nei miei panni. Ma a me succede sempre così. Di queste situazioni potrei fargliene un elenco. Roba da non crederci! L'altro giorno per esempio incontro Jenny delle Spelonche, ehi, le dico, vecchia troia... *(All'improvviso vede Mac in piedi dietro di lui; ammutolito, si allontana)*

Macheath

(conduce Polly al suo posto)

Questo è il miglior cibo che potrai gustare oggi, Polly. Prego, accomodati.

Si siedono tutti per mangiare il pranzo nuziale.

Ede

(indicando il servizio)
Bei piatti, Hotel Savoy.

Jakob

Le uova alla majonnaise sono di Selfridge. Era prevista anche una terrina di paté di fegato d'oca. Ma quello se l'è divorato Jimmy strada facendo, perché aveva un buco nello stomaco da tappare.

Walter

Tra gente di classe non si dice: "un buco nello stomaco".

Jimmy

Non ingozzarti così di uova, Ede, in un giorno come questo!

Macheath

Uno di voi non potrebbe cantare qualcosa? Qualcosa di ameno?

Matthias

(dal ridere, gli va il boccone di traverso)
Qualcosa di ameno? Che parola raffinata! *(Sotto lo sguardo annichilente di Mac, si risiede confuso)*

Macheath

(con un colpo, fa cadere il piatto di mano a uno dei compagni)
In realtà non volevo ancora cominciare a mangiare. Avrei preferito che voi non foste così smaniosi di gettarvi sul truogolo e che prima potesse trovar spazio qualcosa di più poetico. In giorni come questo, agli altri toccano pure cose del genere.

Jakob

Che cosa, per esempio?

Macheath

Devo inventarmi tutto io? Non pretendo che mi rappresentiate un'opera. Ma qualcosa che non consistesse semplicemente nell'intripparsi e dire oscenità, in fin dei conti avreste potuto anche

organizzarlo. Eh già, è proprio in un giorno come questo che uno vede quanto può contare sui suoi amici.

Polly

Il salmone è straordinario, Mac.

Ede

Eh sì, signora, uno così non l'aveva mai mangiato prima. Da Mackie Messer, c'è tutti i giorni. Quindi vede che è caduta dritta dritta nel vaso del miele. Io l'ho sempre detto: Mac è proprio un buon partito per una ragazza di sentimenti elevati. Ancora ieri lo dicevo a Lucy.

Polly

Lucy? Chi è Lucy, Mac?

Jakob

(imbarazzato)
Lucy? Ah, sa, è una faccenda che lei non dovrebbe prendere troppo sul serio...

Matthias si è alzato e, alle spalle di Polly, fa grandi segni con il braccio per indurre Jakob a tacere.

Polly

(lo vede)
Le occorre qualcosa? Forse il sale...? Cosa intendeva dire di preciso, signor Jakob?

Jakob

Oh, niente, proprio niente. In sostanza, non volevo dire proprio niente. Me la cucirò, questa boccaccia.

Macheath

Che cos'hai in mano, Jakob?

Jakob

Un coltello, capitano.

Macheath

E nel piatto che cos'hai?

Jakob

Una trota, capitano.

Macheath

Già. E la trota la mangi con il coltello, vero? Jakob, questo è inconcepibile; hai mai visto nulla del genere, Polly? Mangia il pesce con il coltello!

Chi si comporta così non è altro che un maiale, capisci, Jakob? Fa' tesoro della lezione. Avrai da faticare parecchio, Polly, per trasformare questi sudicioni in uomini. Ma lo sapete, almeno, come è fatto un uomo?

Walter

Preferisco sapere come è fatta una donna.

Polly

Si vergogni, signor Walter!

Macheath

Quindi non volete cantare una canzone, non volete far niente che abbellisca un po' questo giorno. Deve proprio essere un triste, comune, maledetto giorno di merda come tutti gli altri? E c'è almeno qualcuno di guardia davanti alla porta, o devo pensare io anche a questo? In un giorno come questo, devo piazzarmi io stesso davanti alla porta perché voi possiate star qui a rimpinzarvi a mie spese?

Walter

(piccato)
Come sarebbe: a mie spese?

Jimmy

Piantala, Walter! Ci vado io. Ma chi diavolo dovrebbe venire? *(Esce)*

Jakob

Sarebbe il colmo, che in un giorno come questo tutti gli invitati alle nozze finissero dentro!

Jimmy

(si precipita dentro)
Ehi, capitano, c'è la madama!

Walter

Brown la Tigre!

Matthias

Non dire scemenze: questo è il reverendo Kimball!

Entra Kimball.

Tutti

(a squarciagola)
Buonasera, reverendo Kimball!

Kimball

Ah, finalmente vi ho trovati. È proprio una piccola capanna, quella in cui vi trovo. Ma almeno è tutta vostra.

Macheath

Del duca del Devonshire.

Polly

Buonasera, reverendo. Oh, sono così felice che lei, reverendo, nel più bel giorno della nostra vita...

Macheath

E ora, prego, un bel canto solenne per il reverendo Kimball.

Matthias

Che ne dite di Bill Lawgen e Mary Syer?

Jakob

Be' sì, Bill Lawgen... forse potrebbe andare.

Kimball

Sarebbe carino se mi cantaste qualcosa, figlioli.

Matthias

Signori, cominciamo.

Tre uomini si alzano e intonano, esitanti, svogliati e incerti:

IL CANTO NUZIALE PER POVERA GENTE

Bill Lawgen e Mary Syer
si sposarono mercoledì.

(Viva gli sposi! Viva! Viva! Viva!)

Lui non sa, quando c'è da dire sì,
per la veste da sposa chi pagò,
del marito il nome esatto lei non sa.

(Viva!)

Ma sua moglie, sa che cosa fa? No!

Lei fedele le sarà o no? No!

(Viva gli sposi! Viva! Viva! Viva!)

Billy Lawgen disse poco fa:

“Una parte me ne basterà”.

Quel porco.

Viva!

Macheath

Tutto qui? Patetico!

Matthias

(inghiottendo di nuovo di traverso)

Patetico, signori, è proprio la parola giusta: patetico.

Macheath

Chiudi il becco!

Matthias

Ma sì, voglio dire, niente slancio, niente fuoco e roba del genere.

Polly

Signori, se nessun altro vuole esibirsi, allora mi produrrò io stessa come posso in una cosuccia, cioè nell'imitazione di una ragazza che ho visto una volta a Soho in una di quelle piccole bettole di quart'ordine. Era la sguattera, lì dentro, e dovette sapere che tutti ridevano di lei, e allora lei si rivolgeva ai clienti dicendo appunto le cose che ora vi canterò. Ecco, questo è il piccolo banco di mescita (dovete immaginarvelo maledettamente sporco) dietro il quale lei stava dalla mattina alla sera. Questo è il secchio per risciacquare e questo è lo straccio con cui puliva i bicchieri. Dove siete seduti, lì sedevano i signori che ridevano di lei. Potete ridere anche voi, così sarà proprio la stessa cosa; ma se non ci riuscite, non importa. *(Comincia a fare come se lavasse i bicchieri e a borbottare fra sé)*

Ora per esempio uno di voi dice *(accennando a Walter)* ecco, lei: Be', Jenny, quando arriva la tua nave?

Walter

Be', Jenny, quando arriva la tua nave?

Polly

E un altro dice, per esempio lei: Com'è che continui a lavare i bicchieri, Jenny, sposa del pirata?

Matthias

Com'è che continui a lavare i bicchieri, Jenny, sposa del pirata?

Polly

Bene; e adesso comincio io.

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sui cartelli è scritto:

JENNY DEI PIRATI

1.

Miei signori, oggi lavar mi vedete i bicchieri e rifare i letti, per ogni penny che mi date: “Grazie, Sir” io vi dirò e di stracci son vestita ed un buco è questo hotel, e chi sono io non lo sapete, e chi sono io non lo sapete. Ma una sera un grido si udrà giù nel porto e diranno: Che grido è questo mai? E sorrider mi vedranno tra i miei bicchieri, e diranno: Sorride perché? E una nave a otto vele e cinquanta cannoni a riva verrà.

2.

I bicchieri lava, mi dicono, bambina, e mi mettono un penny in mano. E io il penny me lo prendo, faccio il letto per voi *(Ma nessuno quella notte a dormire ci verrà)*. E chi sono ancora non sapete, e chi sono ancora non sapete. Ma una sera un gran botto si udrà giù nel porto e diranno: che botto è questo mai? Mi vedranno ritta in piedi alla finestra, e diranno: Sogghigna, perché? E la nave a otto vele e cinquanta cannoni colpirà la città.

3.

Miei signori, allora non rideran più, quando i muri intorno verranno giù, demolita sarà questa bella città, solo un buco d' un Hotel risparmiato resterà. Chiederanno: Chi sarà che vive lì? Chiederanno: Chi sarà che vive lì? E intorno all'hotel si griderà, in quella notte, e diranno: Lo risparmiano, perché? Poi all'alba mi vedranno uscire e diranno: Era lei? Lei ci abitava? E la nave a otto vele e cinquanta cannoni la bandiera isserà.

4.

E ne sbarcheranno in cento a riva e fin qui furtivi strisceran nell'ombra, e uomo dopo uomo vuoteran la città,

portati in catene saranno da me, Diranno: Chi vuoi che uccidiamo? Diranno: Chi vuoi che uccidiamo? E un grande silenzio si farà giù nel porto per sapere chi la morte avrà. Fino a che mi sentirete dire: Tutti! E a ogni testa che cade io farò: Oplà. E la nave a otto vele e cinquanta cannoni via con me salperà.

Matthias

Molto carino, buffo, o cosa? Come ha recitato bene, la signora!

Macheath

Che vuol dire, carino? Non è carino, idiota! È arte, non è carino. Sei stata grandiosa, Polly. Ma davanti a un simile pubblico di stronzi, mi scusi, reverendo, è fatica sprecata.

(Sottovoce a Polly)

Del resto, non mi va che tu ti esibisca così: in avvenire, fammi il favore di evitarlo.

(Dalla tavola si leva una risata. La banda sta prendendo in giro il parroco) Che cos'ha in mano, reverendo?

Jakob

Due coltelli, capitano!

Macheath

E nel piatto che cos'ha, reverendo?

Kimball

Salmone, mi pare.

Macheath

Già. E lei il salmone lo mangia con il coltello, vero?

Jakob

Avete mai visto niente del genere? Mangia il pesce con il coltello! Chi fa così non è altro che un...

Macheath

Maiale. Capisci, Jakob? Fa' tesoro della lezione.

Jimmy

(precipitandosi dentro)

Ehi, capitano, c'è la madama. Lo sceriffo in persona.

Walter
Brown, Brown la Tigre!

Macheath
Sì, Brown la Tigre, per l'appunto. È proprio questo Brown la Tigre, lo sceriffo capo di Londra, il pilastro dell'Old Bailey, che ora entrerà qui, nella misera capanna del capitano Macheath. Fate tesoro della lezione!

I banditi si nascondono.

Jakob
Qui è la volta che finiamo sulla forca!

Entra Brown.

Macheath
Salve, Jackie!

Brown
Salve, Mac! Non ho molto tempo, devo andarmene subito. Ma dovevi scegliere per forza la scuderia di qualcun altro? Questa è di nuovo effrazione!

Macheath
Però la posizione era così comoda, Jackie; sono contento che tu sia venuto a festeggiare con noi le nozze del tuo vecchio Mac. Ti voglio presentare subito la mia consorte, nata Peachum. Polly, questo è Brown la Tigre, dico bene, vecchio mio? *(Gli dà una pacca sulla schiena)*
E questi sono i miei amici, Jackie: devi averli già visti tutti, una volta o l'altra.

Brown
(imbarazzato)
Ma io sono qui in veste privata, Mac.

Macheath
Anche loro.
(Li chiama. Loro arrivano, con le mani in alto)
Forza, Jakob, fatti avanti.

Brown
Questo è Jakob-Dita ad uncino, un gran maiale.

Macheath
Forza, Jimmy, forza, Robert, forza, Walter!

Brown
Be', per oggi lasciamo correre.

Macheath
Forza, Ede, forza, Matthias!

Brown
Sedetevi, signori, sedetevi!

Tutti
Grazie mille, signore.

Brown
Sono lieto di conoscere l'affascinante sposa del mio vecchio amico Mac.

Polly
Lei vuole adularmi, signore!

Macheath
Siediti, vecchia scialuppa, e comincia a veleggiare nel whisky! – Polly cara, cari signori! Oggi vedete tra voi un uomo, che l'imperscrutabile decisione del sovrano ha posto ben al di sopra degli altri, e che cionondimeno è rimasto mio amico attraverso tutte le tempeste e i perigli e via discorrendo. Sapete a chi mi riferisco, e anche tu sai a chi mi riferisco, Brown. Ah, Jackie, ti ricordi quando, soldato tu e soldato io, servivamo nell'armata in India? Ah, Jackie, cantiamo subito la canzone dei cannoni!

Si siedono entrambi sulla tavola.

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica, e sui cartelli è scritto:

LA CANZONE DEI CANNONI

1.
John era lì e Jim c'era anche lui
e Georgie l'han fatto sergente,
ma non ti chiede l'armata chi tu sei
e continua a marciar verso oriente.
Marciando vanno,
armi e cannoni
da Baghdad a Kandahar.
Se tra la pioggia noi
incappavamo poi
in una nuova razza,
marrone o paonazza,

potevi cavar fuori la tua bella tartare.

2.
Whisky caldo a Johnny non va
e Jimmy ci chiede altre coperte,
Georgie allor per un braccio li prende
e gli dice: l'armata non si arrende.
Marciando vanno,
armi e cannoni
da Baghdad a Kandahar.
Se tra la pioggia noi
incappavamo poi
in una nuova razza,
marrone o paonazza,
potevi cavar fuori la tua bella tartare.

3.
È morto John, anche Jimmy crepò
e Georgie chi l'ha più ritrovato?
Ma di sangue ce n'è ancora,
non va l'armata di certo in malora!
Marciando vanno,
armi e cannoni
da Baghdad a Kandahar.
Se tra la pioggia noi
incappavamo poi
in una nuova razza,
marrone o paonazza,
potevi cavar fuori la tua bella tartare.

Macheath
Sebbene la vita, con i suoi flutti impetuosi, abbia trascinato l'uno lontano dall'altro noi amici di gioventù, sebbene i nostri interessi professionali siano completamente diversi, anzi, qualcuno potrebbe dire persino opposti, la nostra amicizia è sopravvissuta a tutto. Fate tesoro della lezione! Castore e Polluce, Ettore e Andromaca, e così via. Io, un semplice bandito di strada... be', voi sapete cosa intendo... di rado ho messo a segno un piccolo colpo senza trasferire una parte del ricavato a lui, al mio amico, una parte considerevole, Brown, come presente e come dimostrazione della mia immutabile fedeltà, e di rado lui (togliti il coltello dalla bocca, Jakob!), l'onnipotente capo della polizia, ha organizzato una retata senza farne pervenire prima un piccolo avviso a me, al suo amico di gioventù. Sì, e così via, in fondo è tutta questione di reciprocità. Fate tesoro della lezione.
(Prende Brown sottobraccio)
Be' vecchio Jackie, sono felice che tu sia venuto,

questa è vera amicizia. *(Pausa, mentre Brown osserva preoccupato un tappeto)*
Uno shiraz autentico.

Brown
Della Compagnia dei Tappeti Orientali.

Macheath
Sì, ci serviamo sempre lì. Sai, Jackie, oggi dovevo proprio averti accanto: spero solo che non sia troppo imbarazzante per te, nella tua posizione.

Brown
Lo sai, Mac, che io non posso rifiutarti niente. Devo andare, ho davvero tante cose per la testa: se succedesse anche il minimo incidente durante l'incoronazione della regina...

Macheath
Ascolta, Jackie, mio suocero è un vecchio imbecille schifoso. Se tenta di giocarmi qualche brutto tiro, a Scotland Yard c'è qualcosa contro di me?

Brown
Contro di te non c'è assolutamente nulla, a Scotland Yard.

Macheath
No, è ovvio.

Brown
Ho sistemato tutto io. Buonanotte.

Macheath
Allora, non volete alzarvi?

Brown
(a Polly)
I più sentiti auguri!
(Esce, accompagnato da Mac)

Jakob
(che nel frattempo, con Matthias e Walter, ha conferito con Polly)
Devo confessare che all'inizio mi sono un po' preoccupato, quando ho sentito che arrivava Brown la Tigre.

Matthias
Vede, gentile signora, noi abbiamo relazioni con le più alte autorità.

Walter

Sì, Mac ha sempre un asso nella manica, che quelli come noi nemmeno sospetterebbero. Però anche noi abbiamo il nostro piccolo asso nella manica. Signori, sono le dieci e mezzo.

Matthias

E adesso viene il bello.

Vanno tutti verso il fondo della scena, dietro il tappeto, che nasconde qualcosa. Entra Mac.

Macheath

Be', che succede?

Matthias

Ancora una sorpresina, capitano.

Dietro il tappeto, cantano la canzone di Bill Lawgen, con molto pathos e sommessamente. Ma a: "...il nome esatto lei non sa", Matthias strappa via il tappeto e tutti continuano a cantare a squarciagola battendo colpi contro il letto che sta alle loro spalle.

Macheath

Vi ringrazio, camerati, vi ringrazio.

Walter

Be', adesso ce la filiamo all'inglese.

Escono tutti.

Macheath

E ora, anche il sentimento deve avere la sua parte. Altrimenti l'uomo diventa schiavo della professione. Siediti qui, Polly.

Musica.

CANZONE D'AMORE

Macheath

Vedi la luna su Soho?

Polly

La vedo, amore. Senti il mio cuore battere, caro?

Macheath

Lo sento, amore.

Polly

Dove vai tu, là vado anch'io.

Macheath

E dove sei, anch'io voglio star.

Entrambi

Pur se non ci son carte da firmar e nessun fiore sopra l'altar, e l'abito da dove vien non sai, e il velo io non ce l'avrò, il piatto dal quale ti tocca mangiar con la lente no, non guardar! L'amore dura o non dura più, chissà se c'è o non c'è.

3. Per Peachum, che conosce la durezza del mondo, la perdita di sua figlia equivale alla completa rovina.

Il guardaroba per mendicanti di Peachum. A destra, Peachum e la signora Peachum. Polly è in piedi sotto la porta con cappotto e cappello, la borsa da viaggio in mano.

Signora Peachum

Sposata? Prima la ricopriamo da capo a piedi di vestiti e cappelli e guanti e parasole, e quando è venuta a costare più di una nave da crociera, ecco che va a buttarsi da sola nell'immondizia come un cetriolo marcio. Ma davvero ti sei sposata?

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sui cartelli è scritto:

CANTANDO UNA CANZONCINA POLLY SPIEGA AI GENITORI LE SUE NOZZE CON IL BANDITO MACHEATH

1.

Nei giorni quand'ero innocente ancora, e lo ero non meno di te, pensavo: domani verrà pur qualcuno e sapere che fare io dovrò. E se ne ha, soldi, e se ne ha, charme, i vestiti sempre lustri e chic, con le signore un perfetto gentleman, io gli dirò di no. Sempre andare a testa alta,

le distanze mantener. Certo che la luna brillerà, certo che la barca con noi salperà, ma nient'altro accadrà. Sì, non devi perdere il controllo mai, sì, tu devi esser senza cuor, non bisogna scordare tutto, e non c'è che da dire no.

2.

Un uomo del Kent fu il primo a venire e sembrava proprio comme il faut. Ne armava una flotta il secondo di navi Ed il terzo per me s'ammalò. Soldi ne avevano, e così pure charme, e vestiti sempre lustri e chic, con le signore tre perfetti gentlemen, e allora dissi di no. Così andai a testa alta, le distanze preservai. Certo che la luna brillò, certo che la barca da riva salpò, ma nient'altro poi ci fu. Sì, non devi perdere il controllo mai, sì, tu devi esser senza cuor, non bisogna scordare tutto, non ci fu che da dire no.

3.

E infine un bel giorno, era un giorno di sole, venne uno che non mi pregò, il cappello attaccò ad un chiodo lì sopra il letto e non fui più padrona di me. E non ne aveva, soldi, e non ne aveva, charme, il vestito poi, roba da buttare, e non sapeva, ahimè, cosa fosse un gentleman: a lui non dissi di no. Alta non la tenni più la testa, le distanze abbandonai. Certo che la luna luccicò e la barca a riva sempre lì restò, ma doveva essere così! Sì, bisogna pur lasciarsi andare, dà, sì, non sempre si può esser senza cuor. Io dovevo scordare tutto e finì il mio dire no.

Peachum

E così, eccola diventata la sguadrina di un criminale. Bello. Entusiasmante.

Signora Peachum

Se proprio sei così immorale da sposarti, dovevi per giunta scegliere un brigante e ladro di cavalli? Questo errore ti costerà caro! Ma io me lo sentivo. Già da piccola si dava tante di quelle arie, neanche fosse la regina d'Inghilterra!

Peachum

Allora, si è sposata davvero!

Signora Peachum

Sì, ieri pomeriggio alle cinque.

Peachum

Con un notorio criminale. A pensarci, è una dimostrazione di grande coraggio da parte di quell'uomo. Se gli regalo mia figlia, che per me è l'ultima risorsa della vecchiaia, la mia casa crolla e persino i topi l'abbandonano. Io non mi azzarderei a regalare nemmeno il nero che ho sotto le unghie, per paura di finire dritto dritto a morire di fame. Sì, se noi riusciremo, tutti e tre, a passare l'inverno con un solo ciocco di legno, forse riusciremo a vedere l'anno venturo. Forse.

Signora Peachum

Già, ma tu cosa credevi? Questa è la ricompensa di tutto, Jonathan. Io esco pazza. Nella mia testa non c'è niente che stia fermo. Non mi reggo più in piedi. Oh! (*Sviene*) Un bicchiere di cordiale Médoc.

Peachum

Lo vedi come hai ridotto tua madre? Presto! La sguadrina di un criminale, dunque: bello, entusiasmante. È curioso che quella povera donna se la sia presa così a cuore. (*Polly arriva con una bottiglia di cordiale Médoc*) Questo è l'unico conforto che rimane alla tua povera madre.

Polly

Dagliene tranquillamente due bicchieri. La mamma ne regge anche il doppio, quando non è del tutto in sé. La rimetterà in piedi. (*Per tutta la scena ha avuto un'aria molto felice*)

Signora Peachum

(*rinvieni*)

Oh, eccola che ostenta di nuovo quella falsa compassione, quelle false premure!

Entrano cinque uomini.

Mendicante

Devo protestare energicamente, perché questo posto è un porcile, perché questo qui non è un moncherino fatto a regola d'arte, ma un lavoro abborracciato, e io per robaccia del genere i miei soldi non li scucio.

Peachum

Ma che vai trovando? È un buon moncherino come tutti gli altri, sei tu che non lo tieni pulito.

Mendicante

Ah, e allora perché non guadagno come tutti gli altri? Nossignore, lei non me la dà a bere. (*Getta via il moncherino*) Mi taglierei via la gamba sana, piuttosto che tenere addosso una porcheria del genere.

Peachum

Ma insomma, che cosa volete? Che posso farci, io, se la gente ha il cuore duro come un sasso? Ora non posso mica fabbricarvi cinque moncherini! In cinque minuti, io riesco a trasformare un uomo in un così miserevole relitto, che a vederlo persino un cane piangerebbe. Che posso farci, se la gente invece non piange? Eccoti un altro moncherino, se quello proprio non ti soddisfa. Però abbi cura della tua roba!

Mendicante

Questo può andare.

Peachum

(prova a un altro una protes)

Il cuoio è pessimo, Celia, la gomma è una schifezza. (*Al terzo*) Il bernoccolo si sta già sgonfiando, e questo è l'ultimo che hai. Adesso possiamo ricominciare da capo. (*Esaminando il quarto*) La tigna naturale, ovviamente, non è mai all'altezza della tigna artificiale. (*Al quinto*) Be', ma guarda in che stato ti presenti! Ti sei abbuffato di nuovo, questa volta ci vuole proprio una punizione esemplare.

Mendicante

Signor Peachum, le giuro che non ho mangiato niente più del solito; questa ciccia per me è del tutto innaturale, non posso farci nulla.

Peachum

Nemmeno io. Sei licenziato. (*Di nuovo al secondo mendicante*) Tra "commuovere" e "dare sui nervi" c'è una certa differenza, caro mio. Eh sì, a me servono degli artisti. Oggi solo un artista riesce a toccare i cuori. Se voi lavoraste a dovere, il vostro pubblico sarebbe costretto ad applaudirvi! Ma tu non hai mai uno straccio di un'idea! Perciò, come è logico, non posso prolungare la tua scrittura.

I mendicanti escono.

Polly

A guardarlo bene, è forse bello? No. Però ha di che vivere. Mi offre una sistemazione! È un eccellente scassinatore, e anche un grassatore esperto e lungimirante. Io so con assoluta esattezza, potrei dirti la cifra, a quanto ammontano già oggi i suoi risparmi. Qualche iniziativa fortunata, e possiamo ritirarci in una piccola casa di campagna proprio come il signor Shakespeare, che papà apprezza tanto.

Peachum

Dunque, la cosa è molto semplice. Tu sei sposata. Che cosa si fa, quando si è sposati? Usa un po' la testa. Si divorzia, no? È così difficile arrivarci?

Polly

Non so cosa vuoi dire.

Signora Peachum

Divorzio.

Polly

Ma io lo amo, come posso pensare al divorzio?

Signora Peachum

Di' un po', non ti vergogni?

Polly

Mamma, se in vita tua hai mai amato...

Signora Peachum

Amato! Quei dannati libri che hai letto ti hanno scombinato il cervello. Polly, fanno tutti così!

Polly

E allora io sarò un'eccezione.

Signora Peachum

E allora io ti ridurrò il sedere blu, cara la mia eccezione.

Polly

Sì, questo lo fanno tutte le madri, ma non serve a niente. Perché l'amore è più grande della paura di avere il sedere blu.

Signora Peachum

Polly, non tirare troppo la corda.

Polly

Il mio amore non me lo lascio portar via.

Signora Peachum

Ancora una parola, e ti becchi un ceffone.

Polly

Ma cosa c'è mai al mondo che sia al di sopra dell'amore?

Signora Peachum

Quell'individuo, tanto perché tu lo sappia, di mogli ne ha più di una. Il giorno in cui finirà impiccato, magari si presenteranno sei o sette femmine a fare la parte della vedova, e magari ciascuna con un marmocchio in braccio. Ah, Jonathan!

Peachum

Impiccato? Come ti è venuto in mente, "impiccato"? È una buona idea. Va' fuori un momento, Polly.

(Polly esce)

Giusto. Ci si possono guadagnare quaranta sterline.

Signora Peachum

Ho capito. Denunciarlo allo sceriffo.

Peachum

Ovviamente. E poi, per giunta, ce lo impiccano gratis... Sono due piccioni con una fava. Solo che dobbiamo scoprire dove si nasconde.

Signora Peachum

Posso dirtelo io con precisione, caro: si nasconde dalle sue puttane.

Peachum

Ma quelle non lo consegneranno.

Signora Peachum

Lascia fare a me. Il denaro governa il mondo. Vado subito a Turnbridge e parlo con le ragazze. Se di qui a stasera quel gentiluomo si incontra anche solo con una di loro, è bell'e spacciato.

Polly

(ha ascoltato da dietro la porta)

Cara mamma, puoi risparmiarti la strada. Prima di incontrarsi con una di quelle signore, Mac andrebbe con le proprie gambe al carcere dell'Old Bailey. Ma anche se andasse con le proprie gambe al carcere dell'Old Bailey, lo sceriffo gli offrirebbe un cocktail e, in compagnia di un buon sigaro, discorrerebbe con lui di un certo negozio in questa via, dove pure si troverebbe del marcio, a volerlo cercare. Infatti, caro papà, questo sceriffo era molto allegro al mio matrimonio.

Peachum

Come si chiama lo sceriffo?

Polly

Brown, si chiama. Ma tu lo conoscerai soltanto come Brown la Tigre. Perché tutti quelli che hanno motivo di temerlo lo chiamano Brown la Tigre. Mio marito invece, guarda un po', lo chiama Jackie. Perché per lui è semplicemente il suo caro Jackie. Sono amici di gioventù.

Peachum

Ah, così sono amici. Già, lo sceriffo e il capo dei criminali forse sono l'unica coppia di amici in questa città.

Polly

(poetica)

Ogni volta che bevevano un cocktail insieme si accarezzavano le guance a vicenda e dicevano: "Se tu ne mandi giù un altro, anch'io ne mando giù un altro." Contro Mac non c'è assolutamente nulla, a Scotland Yard.

Peachum

Tu dici? Tra la sera di martedì e il mattino di giovedì il signor Macheath, un signore sicuramente pluriconiugato, ha attirato fuori della casa paterna mia figlia Polly Peachum con il pretesto di impalmarla. Prima che finisca la settimana, lo condurranno per questo motivo alla forca che si è meritata. "Signor Macheath, lei una volta aveva guanti bianchi glacé, un bastone con l'im-

pugnatura d'avorio e una cicatrice sul collo, e bazzicava l'Hotel della Seppia. Le è rimasta la cicatrice, il meno pregiato tra i suoi segni distintivi, e ormai bazzica soltanto le gabbie, e in un futuro molto prossimo nemmeno più quelle..."

Signora Peachum

Oh, Jonathan, non ci riuscirai, perché si tratta di Mackie Messer, a detta di tutti il più grande criminale di Londra. Quello si prende ciò che vuole.

Peachum

Ma chi è Mackie Messer?! Preparati, Polly, andiamo dallo sceriffo di Londra. E tu andrai a Turnbridge.

Signora Peachum

Dalle sue puttane.

Peachum

Poiché grande è la malvagità del mondo, e uno deve mettersi le gambe in spalla se non vuole che gli rubino anche quelle.

Polly

Io, papà, sarò lietissima di stringere nuovamente la mano al signor Brown.

Avanzano tutti e tre verso il proscenio e cantano, con la luce delle canzoni, il primo finale. Sui cartelli è scritto:

PRIMO FINALE DA TRE SOLDI
SULL'INCERTEZZA DELLA CONDIZIONE UMANA

Polly

È la luna che vorrei?
Nella nostra vita grama
per un po' trovare amore,
che sia troppo non direi,
che sia troppo non direi.

Peachum

(con la Bibbia tra le mani)

Su questa terra l'uomo ha pur diritto
almeno un poco alla felicità,
avere la sua parte d'ogni gioia,
avere pane, non più pietre, da mangiar,
è questo il suo diritto sulla terra,
ma chi può dire d'aver mai sentito
che lo si riconosca in realtà?

Ciascuno vuole pur rivendicarlo,
ma in questo mondo, no, non va così.

Signora Peachum

Esser buona io vorrei,
darti tutto quel che vuoi,
perché tu nella tua vita
sia felice quanto puoi,
sia felice quanto puoi.

Peachum

A chi non piacerebbe la bontà?
Donare tutto agli altri, perché no?
Sarebbe il paradiso più vicino,
e chi mai non vorrebbe esser lassù?
A chi non piacerebbe la bontà?
Ma qui su questa stella sono scarsi
i mezzi e l'uomo troppo rozzo è.
Chi non vorrebbe sempre andar d'accordo?
Ma in questo mondo, no, non va così.

Polly e Signora Peachum

Guardiamo in faccia la realtà:
è male il mondo, è peggio l'uomo.

Peachum

Guardiamo in faccia la realtà:
è male il mondo, è peggio l'uomo.
Chi non vorrebbe in terra la virtù?
Ma in questo mondo mai la vedi tu?
Non lo puoi dir con onestà.
Se per due carne non ce n'è,
il tuo fratello, credi a me,
a morsi te la strapperà,
e allora addio fraternità!
Se quel che dai non basta più,
se le tue azioni vanno giù,
la moglie tua ti pianterà,
e allora addio, la fedeltà!
Se vecchio e povero sarai
e al figlio soldi chiederai,
nemmeno un penny scucirà,
e allora addio paternità!

Polly e Signora Peachum

È proprio un gran peccato,
un'ironia del fato.
Guardiamo in faccia la realtà:
è male il mondo, è peggio l'uomo.

Peachum

È male il mondo, è peggio l'uomo,

guardiamo in faccia la realtà.
Fosse per me, buono sarei,
ma in questo mondo, no, non va così.
Fosse per me, buono sarei,
ma in questo mondo, no, non va così.

Tutti e tre

Non ci possiamo far granché,
è un gran pasticcio, credi a me!

Peachum

Non ci possiamo far granché,
è un gran pasticcio, credi a me!

Tutti e tre

È proprio un gran peccato,
un'ironia del fato.
Non ci possiamo far granché,
è un gran pasticcio, credi a me!

ATTO SECONDO

4. Giovedì pomeriggio; Mackie Messer prende congedo da sua moglie per sfuggire al suocero nella palude di Highgate.

La scuderia

Polly
(entra)
Mac! Mac, non aver paura.

Macheath
(sdraiato sul letto)
Be', che succede? Perché hai quella faccia, Polly?

Polly
Sono stata da Brown, e c'è stato anche mio padre, e hanno deciso di catturarti, mio padre ha minacciato qualcosa di tremendo, Brown stava dalla tua parte, ma poi è crollato, e ora ritiene anche lui che dovresti sparire per qualche tempo, Mac, il più in fretta possibile. Devi fare subito i bagagli.

Macheath
Ah, che assurdità, fare i bagagli. Vieni qui, Polly. Adesso ho voglia di fare tutt'altro, con te, che i bagagli.

Polly
No, adesso non possiamo. Sono così spaventata. Parlavano continuamente di impiccarti.

Macheath
Non mi piace, Polly, quando hai la luna di traverso. Contro di me non c'è assolutamente nulla a Scotland Yard.

Polly
Sì, forse ieri, ma oggi all'improvviso c'è un'enorme quantità di roba. Tu hai... ho portato con me gli atti d'accusa, non so nemmeno se sono riuscita a racimolarli tutti, è un elenco che non finisce mai... Tu hai ammazzato due commercianti, commesso più di trenta effrazioni, ventitré grasazioni, incendi dolosi, omicidi premeditati, falsi e spergiri come se piovesse, il tutto in un anno e mezzo. Sei un uomo spaventoso. E a Winche-

ster hai sedotto due sorelle minorenni.

Macheath
Mi avevano detto di avere più di diciott'anni. Ma che dice Brown?
(Si alza lentamente e fischiettando va verso destra, lungo il proscenio)

Polly
Mi ha raggiunta quando ero ancora nell'ingresso e mi ha detto che ora non può più fare niente per te. Oh, Mac!
(Gli si getta tra le braccia)

Macheath
Va bene, allora, se io devo andarmene, dovrai assumere tu la direzione degli affari.

Polly
Non parlare di affari adesso, Mac, non mi sento di ascoltare, bacia ancora una volta la tua povera Polly e giurale che mai, mai...
Mac la interrompe bruscamente e la conduce al tavolo, dove la fa sedere a forza su una sedia.

Macheath
Questi sono i libri mastri. Ascolta bene. Qui c'è l'elenco del personale. (Legge) Dunque, questo è Jakob-Dita ad uncino, da un anno e mezzo nell'azienda, vediamo un po' quanto ci ha reso. Uno, due, tre, quattro, cinque orologi d'oro, non è molto ma è un lavoro pulito. Non sedermiti in braccio, ora non sono in vena. Qui c'è Walter-Salice piangente, un soggetto inaffidabile. Svende sottobanco la merce per conto suo. Una dilazione di tre settimane, poi via. Lo denunci semplicemente a Brown.

Polly
(singhiozzando)
Lo denuncio semplicemente a Brown.

Macheath
Jimmy II, un tipo sfacciato; redditizio, ma sfacciato. Sfila via il lenzuolo da sotto il sedere alle dame della migliore società. Dagli un anticipo.

Polly
Gli do un anticipo.

Macheath
Robert la Segga, un pignolo senza la minima trac-

cia di genio, non finirà mai sulla forca ma non lascerà nulla dietro di sé.

Polly
Non lascerà nulla dietro di sé.

Macheath
Per il resto, fai esattamente come prima: ti alzi alle sette, ti lavi, qualche volta fai il bagno, eccetera.

Polly
Hai ragione, devo stringere i denti e badare all'azienda. Quello che è tuo adesso è anche mio, non è vero, Mackie? Ma delle tue stanze che ne faccio, Mac? Non è meglio lasciarle? Mi piange il cuore all'idea di pagare l'affitto.

Macheath
No, quelle mi servono ancora.

Polly
Ma a che cosa? Sprechiamo soltanto il nostro denaro!

Macheath
Sembri convinta che non tornerò mai più.

Polly
Ma cosa vai a pensare? Se torni, potrai affittarle di nuovo! Mac... Mac, non ne posso più. Guardo sempre la tua bocca, e allora non sento quello che dici. Anche tu mi sarai fedele, Mac?

Macheath
È ovvio che ti sarò fedele, ti ripagherò della stessa moneta. Credi che io non ti ami? Solo che vedo più lontano di te.

Polly
Ti sono così grata, Mac. Tu ti preoccupi di me, mentre gli altri ti stanno alle calcagna come mastini...

Alla parola "mastini" lui si irrigidisce, si alza, va verso destra, si toglie la giacca scagliandola lontano, si lava le mani.

Macheath
(frettoloso)
Il guadagno netto d'ora in avanti lo mandi alla banca Jack Poole di Manchester. Detto tra noi:

è questione di settimane, e io passerò completamente al ramo bancario. È più sicuro, e anche più redditizio. Entro due settimane al massimo i soldi devono essere tolti da questa azienda, allora tu vai da Brown e consegna l'elenco alla polizia. Entro quattro settimane al massimo, tutta questa feccia dell'umanità sarà sparita nelle carceri dell'Old Bailey.

Polly
Ma, Mac! Come puoi guardarli negli occhi, sapendo che li hai traditi e che in pratica hanno già la corda al collo? Come puoi stringergli ancora la mano?

Macheath
A chi? A Robert la Segga, Mattia-Moneta, Jakob-Dita ad uncino? A quei pendagli da forca?

Entra la banda.

Macheath
Signori, che piacere vedervi.

Polly
Buongiorno, signori.

Matthias
Capitano, ho appena ricevuto l'elenco dei festeggiamenti per l'incoronazione. Posso ben dire che ci attendono giorni di durissimo lavoro. Tra una mezz'ora arriverà l'arcivescovo di Canterbury.

Macheath
Quando?

Matthias
Alle cinque e trenta. Dobbiamo muoverci subito, capitano.

Macheath
Sì, voi dovete andarvene subito.

Robert
Come sarebbe: voi?

Macheath
Sì; quanto a me, purtroppo sono costretto a partire per un piccolo viaggio.

Robert
Santo cielo, vogliono farle la festa?

Matthias

E proprio a poche ore dall'incoronazione! L'incoronazione senza di lei è come una zuppa senza il cucchiaino!

Macheath

Chiudete il becco! Per questo motivo, affido temporaneamente la direzione dell'azienda a mia moglie. Polly!

(La spinge avanti e si ritira verso il fondo, da dove la osserva)

Polly

Ragazzi, credo che il nostro capitano possa partire tranquillo. Ci arrangeremo da soli. Faremo tutto a puntino, vero, ragazzi?

Matthias

Dio mi guardi dal fare obiezioni. Però non so se una donna, in un momento simile... Non che io abbia niente contro di lei, gentile signora.

Macheath

(da dietro)

Che cosa rispondi, Polly?

Polly

Razza di maiale, cominci proprio bene. *(Gridando)* Sfido che non hai niente contro di me! Altrimenti questi signori ti avrebbero già tolto da un pezzo i pantaloni per suonartele di santa ragione sul didietro, dico bene, signori?

Una breve pausa, poi tutti applaudono come ossessi.

Jakob

Sì, la stoffa ce l'ha, devi riconoscerlo.

Walter

Brava! La signora del capitano sa trovare le parole giuste! Viva Polly!

Tutti

Viva Polly!

Macheath

La cosa che mi disturba in tutto questo è di non poter essere presente all'incoronazione. È un affare al cento per cento. Di giorno, tutti gli appartamenti vuoti e di notte tutta l'alta società sbronzata fradicia. A proposito, tu bevi troppo,

Matthias. La settimana scorsa hai di nuovo lasciato intendere che l'incendio all'ospedale pediatrico di Greenwich sarebbe stato opera tua. Se succede un'altra volta una cosa del genere, sei licenziato. Chi ha dato fuoco all'ospedale pediatrico?

Matthias

Ma... io.

Macheath

(agli altri)

Chi gli ha dato fuoco?

Gli altri

Lei, signor Macheath.

Macheath

Allora, chi?

Matthias

(imbronciato)

Lei, signor Macheath. In questo modo, è evidente che quelli come noi non riusciranno mai ad arrivare in alto.

Macheath

(mima con un gesto l'impiccagione)

Ci arriverai sì, in alto, se credi di potermi fare concorrenza. Si è mai sentito che un professore di Oxford lasci sottolineare da un assistente i suoi errori scientifici? Se li sottolinea da sé.

Robert

Gentile signora, prenda lei il comando su tutti noi durante l'assenza del suo signor consorte. Ogni giovedì, a rapporto, gentile signora.

Polly

Ogni giovedì, ragazzi.

La banda esce.

Macheath

E ora addio, tesoro, tieniti in forma e non dimenticare di truccarti tutti i giorni, proprio come se ci fossi io. Questo è molto importante, Polly.

Polly

E tu, Mac, prima di partire promettimi che non guarderai più nessuna donna. Credimi, la tua Polly non lo dice per gelosia, ma perché anche

questo è molto importante, Mac.

Macheath

Ma Polly, perché mai dovrei badare a quei secchi sfondati? Io amo soltanto te. Quando farà abbastanza buio, andrò a prendere il mio morello da una stalla qualsiasi, e prima che tu possa vedere la luna dalla tua finestra sarò già oltre la palude di Highgate.

Polly

Oh, Mac, non strapparmi il cuore dal petto. Resta con me, così saremo felici.

Macheath

Sono io che devo strapparmi il cuore dal petto, perché devo partire, e nessuno sa quando tornerò.

Polly

È durata così poco, Mac.

Macheath

E chi dice che sia finita?

Polly

Ah, ieri ho fatto un sogno. Ero affacciata alla finestra e sentivo ridere nel vicolo, e guardando fuori vedevo la nostra luna, e la luna era sottilissima, come un penny già consumato a forza di passare di mano in mano. Non dimenticarmi, Mac, nelle città lontane.

Macheath

Certo che non ti dimenticherò, Polly. Baciarmi, Polly.

Polly

Addio, Mac.

Macheath

Addio, Polly.

(Andandosene)

L'amore dura o non dura più, chissà se c'è o non c'è.

Polly

(sola)

E non tornerà mai più.

(Canta)

Che bello è stato,

ma ora è passato,

spezzati o cuor,
di': addio, amore!
Che serve penare,
e Maria pregare,
se mamma lei pure
lo diceva sempre?

Le campane cominciano a suonare.

Polly

È arrivata la regina in questa grande città, nel giorno della festa che cosa accadrà?

INTERMEZZO

Davanti al sipario compaiono la signora Peachum e Jenny delle Spelonche.

Signora Peachum

Se nei prossimi giorni vedete Mackie Messer correte dal poliziotto più vicino e denunciatelo: in cambio riceverete dieci scellini.

Jenny

Ma come potremo incontrarlo se i poliziotti gli stanno alle calcagna? Quando cominciano a dargli la caccia, lui non viene certo a passare il tempo con noi.

Signora Peachum

Io ti dico, Jenny, che anche se tutta Londra gli desse la caccia, Macheath non è uomo da rinunciare per questo alle sue abitudini. *(Canta)*

LA BALLATA DELLA SCHIAVITÙ SESSUALE**1.**

Guarda un po' quello: è il diavolo in calzonni, è il macellaio e gli altri i suoi caproni, la carne fresca lui la gusta spesso, cosa lo frega come tutti? Sesso. Opporgli resistenza non può più: il sesso l'ha ridotto in schiavitù. Non crede nella Bibbia, legge non ne ha, è tanto fiero di bastare a sé, sa che chi dice donne dice guai e non ne vuol vicine mai, ma che gli vada bene non è detto: prima di notte è già con una a letto.

2.
Ne vedi tanti andare alla rovina:
un grande genio con una sguadrina,
di stare attento allor giuri a te stesso,
Cosa ti frega come tutti? Sesso.
Opporgli resistenza non puoi più:
il sesso t'ha ridotto in schiavitù.
Chi segue Carlo Marx, chi venera Gesù,
consacra la sua vita alla virtù,
a dieta sempre sta, ha smesso di fumar,
e tutt'il dì non fa che meditar.
Tutto contento della sua giornata:
ma a mezzanotte un'altra ne ha scopata.

5.
Le campane dell'Incoronazione non avevano ancora smesso di suonare, e già Mackie Messer era dalle puttane di Turnbridge! Le puttane lo tradiscono. È giovedì sera.

Bordello a Turnbridge.

Un normale pomeriggio; le prostitute, per lo più in camicia, stirano la biancheria, giocano a dama, si lavano; un idillio borghese. Jakob-Dita ad uncino legge il giornale senza che nessuno si occupi di lui. È seduto in un punto in cui è piuttosto d'intralcio.

Jakob
Oggi non viene.

Prostituta
Davvero?

Jakob
Anzi, credo che non verrà più.

Prostituta
Sarebbe un peccato.

Jakob
Tu dici? Se lo conosco bene, è già oltre i confini della città. Questa volta il tema è: tagliare la corda!

Entra Macheath, appende il cappello a un chiodo, si siede sul sofà dietro la tavola.

Macheath
Il mio caffè!

Vixen
(ripete meravigliata)
"Il mio caffè"?

Jakob
(atterrito)
Com'è che non sei a Highgate?

Macheath
Oggi è il mio giovedì. Non posso mica lasciarmi distogliere dalle mie abitudini per simili bazzecole. *(Getta l'atto d'accusa sul pavimento)* E poi, piove.

Jenny
(legge l'atto d'accusa)
In nome del re, viene avanzata nei confronti del capitano Macheath l'accusa di triplice...

Jakob
(glielo toglie di mano)
Si parla anche di me?

Macheath
Assolutamente sì, di tutto il personale.

Jenny
(all'altra prostituta)
Ehi, questo è l'atto di accusa. *(Pausa)* Mac, dammi un po' qui la tua mano.

Lui le tende la mano.

Dolly
Sì, Jenny, leggigli la mano, tu che te ne intendi. *(Regge una lampada a petrolio)*

Macheath
Una grossa eredità?

Jenny
No, niente grosse eredità!

Betty
Perché hai quello sguardo, Jenny, da far correre i brividi lungo la schiena?

Macheath
Un lungo viaggio imminente?

Jenny
No, nessun lungo viaggio.

Vixen
E allora cosa vedi?

Macheath
Per favore, solo le cose belle, non quelle brutte!

Jenny
Ah, vedo un'oscurità soffocante e poca luce. E poi vedo una T che vuol dire "tradimento di una donna". E poi vedo...

Macheath
Ferma. Sul buio soffocante e sul tradimento, per esempio, vorrei conoscere qualche particolare in più. Il nome di questa donna che mi tradisce, per esempio.

Jenny
Vedo solo che comincia per J.

Macheath
Allora è sbagliato. Comincia per P.

Jenny
Mac, quando le campane di Westminster suoneranno per l'incoronazione, passerai un gran brutto momento!

Macheath
Dimmi di più! *(Jakob ride sonoramente)* Che c'è? *(Corre da Jakob, legge anche lui)* È completamente falso, erano solo tre.

Jakob
(ride)
Appunto!

Macheath
Che bella biancheria avete.

Prostituta
Dalla culla alla bara, la biancheria prima di tutto!

Vecchia prostituta
Io non porto mai la seta. I signori credono subito che una sia malata.

Jenny si avvia furtivamente verso la porta.

Seconda prostituta
Dove vai, Jenny?

Jenny
Lo vedrete. *(Esce)*

Molly
Ma anche la tela fatta in casa ha un effetto scoraggiante.

Vecchia prostituta
Io ho avuto ottimi risultati con la tela fatta in casa.

Vixen
Perché i signori si sentono subito in famiglia.

Macheath
(a Betty)
Ce l'hai sempre, la passamaneria nera?

Betty
Ce l'ho sempre, la passamaneria nera.

Macheath
E tu che biancheria hai?

Seconda prostituta
Ah, lei mi mette davvero in imbarazzo. Non posso portare nessuno in camera mia, la zia è una tale ninfomane, e sotto i portoni, sapete, di biancheria non ne indosso proprio. *(Jakob ride)*

Macheath
Hai finito?

Jakob
No, sono arrivato giusto ora alle violenze carnali.

Macheath
(di nuovo sul sofà)
Ma dov'è Jenny? Gentili signore, molto prima che il mio astro sorgesse su questa città...

Vixen
"Molto prima che il mio astro sorgesse su questa città..."

Macheath
...Vivevo in condizioni di estrema indigenza con una di loro, signore. E anche se oggi sono Mackie Messer, mai, nella fortuna, dimenticherò le compagne dei miei giorni oscuri, soprattutto Jenny,

che mi era più cara di tutte le altre ragazze. Fate attenzione!

Mentre Mac canta, Jenny appare a destra davanti alla finestra e fa cenno all'agente Smith. Poi la raggiunge anche la signora Peachum. I tre stanno fermi sotto un lampione e osservano la casa.

LA BALLATA DEL RUFFIANO

1.

Macheath

In giorni che non torneranno più insieme vivevamo, io e lei.
Il tempo va, fuggita nuvola:
la proteggevo, lei nutriva me.
Può andar diverso, a noi va così.
E se veniva un cliente andavo al bar e me ne stavo tutto allegro a bere drink, poi incassando gli dicevo: Sir, se si è trovato bene, torni ancor.
E per un anno si campò così, mettendo a frutto quel nido d'amor.

2.

Jenny

In giorni che non torneranno più lui proteggeva la mia gioventù.
E quando poi di grana in cassa non ce n'è, allora grida: "L'anello da impegnare, su!"
Di un bell'anello, a meno se ne fa.
Ma finalmente mi son fatta furba anch'io:
"Ascolta un po', chi credi d'esser, bello mio?
In piena faccia lui allora mi colpì e dal dolore caddi stesa giù.
Com'era bello vivere così, mettendo a frutto quel nido d'amor!"

3.

Entrambi

In giorni che non torneranno più

Macheath

Ma quelli d'oggi più tristi sono ancor

Jenny

Solo di giorno a letto eri con me

Macheath

Perché di notte lì posto non ce n'è (la notte o il giorno, non cambia granché!)

Jenny

E quando poi rimasi gravida di te

Macheath

lo stavo sotto a lei per riguardo al bebè

Jenny

Non lo voleva nella pancia già schiacciare

Macheath

Ma a farlo nascere non c'era da pensare.
E noi finimmo di campar così, mettendo a frutto quel nido d'amor.

Danza. Mac prende il bastone, lei gli porge il cappello, lui sta ancora danzando quando Smith gli posa una mano sulla spalla.

Smith

Bene, ora possiamo andare!

Macheath

Ma questa sudicia stamberga ha sempre una sola uscita?

Smith vuole mettere le manette a Mac, Mac lo spinge al petto tanto da farlo vacillare all'indietro e balza fuori dalla finestra. Davanti alla finestra c'è la signora Peachum con altri poliziotti.

Macheath

(padrone di sé, molto cortese)
Buongiorno, signora.

Signora Peachum

Caro signor Macheath, mio marito dice che i più grandi eroi della storia mondiale sono inciampati su questa piccola soglia.

Macheath

Posso domandare come sta suo marito?

Signora Peachum

Meglio, grazie. Purtroppo adesso lei dovrà congedarsi dall'affascinante compagnia. Forza, agenti, conducete questo gentiluomo nella sua nuova residenza.
(Lo portano via. La signora Peachum si affaccia nella stanza dalla finestra)

Signore, se vorrete fargli visita lo troverete sempre in casa, d'ora innanzi il signore abita all'Old Bailey. Io lo sapevo, che continuava a ronzare in-

torno alle sue puttane. Il conto lo regolo io. Stamenti bene, signore.
(Esce)

Jenny

Ehi, Jakob, guarda che è successa una cosa.

Jakob

(che non si è accorto di niente, immerso com'era nella lettura)
Ma dov'è Mac?

Jenny

Sono stati qui i poliziotti!

Jakob

Santo cielo, e io che leggevo, leggevo, leggevo...
Che disastro, che disastro, che disastro!
(Esce)

6.

Tradito dalle puttane, Macheath viene liberato dal carcere grazie all'amore di un'altra donna.

Prigione all'Old Bailey. Una gabbia. Entra Brown.

Brown

Se solo i miei uomini non riuscissero ad acchiapparlo! Buon Dio, vorrei che fuggisse a cavallo oltre la palude di Highgate e intanto pensasse al suo Jackie. Ma è così sventato, come tutti i grandi uomini. Se ora lo portano qui dentro e lui mi guarda con quei suoi occhi di amico fedele, io non potrò sopportarlo. Grazie al cielo, almeno c'è la luna: se adesso sta attraversando la palude, almeno non smarrirà la strada.
(Rumori fuori scena)
Che succede? O Dio, ecco che lo portano qui.

Macheath

(legato con grosse corde, accompagnato da sei poliziotti, entra in atteggiamento fiero)
Be', razza di deficienti, grazie al cielo eccoci di nuovo nella nostra vecchia villa.
(Nota Brown, che fugge nell'angolo più lontano della cella)

Brown

(dopo una lunga pausa, sotto lo sguardo terribile del suo amico di un tempo) Oh, Mac, non sono

stato io... ho fatto tutto quello che... non guardarmi così, Mac... non posso sopportarlo... Anche il tuo silenzio è terribile.

(Apostrofa gridando un agente)

E non tirarlo per la corda, maiale... Di' qualcosa, Mac. Di' qualcosa al tuo povero Jackie... Dagli il conforto di una parola nel buio della sua...
(Appoggia la testa al muro e piange)
Nemmeno di una parola ha voluto degnarmi.
(Esce)

Macheath

Quel povero Brown. La cattiva coscienza incarnata. E uno così vuole fare il capo della polizia. Ho fatto bene a non aggredirlo con male parole. Sulle prime ci pensavo, a qualcosa del genere. Ma poi mi sono convinto in tempo che uno sguardo intenso e riprovatore sarebbe stato molto più efficace. Be', ha funzionato alla perfezione. L'ho guardato, e lui è scoppiato a piangere. È un trucco che ho imparato dalla Bibbia.

Entra Smith con le manette.

Macheath

Devo sopporre, signor guardiano, che quelle siano le più pesanti che ha. Con il suo permesso, la pregherei di trovarmene un paio più confortevole.
(Mostra il suo libretto degli assegni)

Smith

Signor capitano, qui ne abbiamo per ogni fascia di prezzo. Dipende esclusivamente da lei, quali vuole portare. Da una a dieci ghinee.

Macheath

E non portarne affatto, quanto costa?

Smith

Cinquanta.

Macheath

(compila un assegno)

Ma il peggio è che adesso salterà fuori quella storia con Lucy. Se Brown scopre che sotto il manto dell'amicizia ho combinato qualcosa con sua figlia, allora diventerà davvero una tigre.

Smith

Eh sì, chi è causa del suo mal...

Macheath

Certamente quella baldracca è già lì fuori che aspetta. Non c'è che dire, passerò proprio delle belle giornate, fino all'esecuzione.

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sui cartelli è scritto: "La ballata della vita piacevole".

Io lo domando a voi, cari signori: che vita è questa, spesa tra i dolori? Lo dicevano già mamma e papà: quello che conta è la prosperità.

LA BALLATA DELLA VITA PIACEVOLE

1. Ci lodano la vita della mente, passata con un libro e niente in pancia, tra topi che roscicchiano coi denti non statemi a seccar con queste fole! La vita austera fatevela voi! In confidenza, a genio non mi va, nemmeno un passerotto troverai che sopportarne il peso ne vorrà. Che fregatura è la libertà se non ci può portar prosperità!
2. Gli eroi col loro cuore battagliero con quella smania di rischiar la pelle, e dire a tutti i costi sempre il vero, così il pubblico applaude a crepappelle: e poi li vedi tristi a letto star, la moglie fredda stesa un po' più in là, sognando che tra cento anni o più qualcuno forse li comprenderà. A chi conviene la moralità se non ci può portar prosperità?
3. A volte, lo confesso, son tentato anch'io dalla grandezza solitaria, ma quando poi la vedo son schifato e dico: non si può vivere d'aria. Povero e saggio: che calamità! Chi è coraggioso male camperà. Se anche te la senti per un po', passato qualche tempo, torna in te.

Così s'ottiene la felicità, che manca se non c'è prosperità.

Entra Lucy.

Lucy

Tu, miserabile canaglia – come puoi guardarmi in faccia, dopo tutto quello che c'è stato tra noi?

Macheath

Lucy, ma sei proprio senza cuore? Quando ti vedi davanti tuo marito in queste condizioni!

Lucy

Mio marito! Mostro! Credi che io non sappia della tua storia con la signorina Peachum? Potrei cavarti gli occhi!

Macheath

Lucy, seriamente, non sarai così pazza da essere gelosa di Polly?

Lucy

Perché, non sei forse sposato con lei, razza di un brutto?

Macheath

Sposato! Questa è bella. Io frequento quella casa. Parlo con lei. Di tanto in tanto le do una specie di bacio, e ora quella stupida femmina va in giro dappertutto a strombazzare che è sposata con me. Cara Lucy, sono pronto a fare qualsiasi cosa per la tua tranquillità; se credi di poter trovarla in un matrimonio con me, benissimo. Che può dire di più, un gentiluomo? Più di così non può dire.

Lucy

Oh, Mac, io voglio soltanto diventare una donna onesta.

Macheath

Se credi di poterlo diventare grazie a un matrimonio con me, benissimo. Che può dire di più, un gentiluomo? Più di così non può dire.

Entra Polly.

Polly

Dov'è mio marito? Oh, Mac, eccoti qui. Non distogliere lo sguardo, non devi vergognarti davanti a me. Dopotutto, sono tua moglie.

Lucy

Oh, miserabile canaglia!

Polly

Oh, Mackie in prigione! Ma perché non sei scappato a cavallo oltre la palude di Highgate? Mi avevi detto che non saresti più andato da quelle femmine. Io lo sapevo, cosa ti avrebbero fatto; ma non ti ho detto niente, perché credevo in te. Mac, resterò con te fino alla morte. Perché non mi dici niente, Mac? Perché non mi guardi? Oh, Mac, pensa a quello che soffre la tua Polly vendoti così davanti a lei.

Lucy

Ah, che puttana.

Polly

Che significa questo, Mac, chi è questa persona? Almeno, dille chi sono io. Dille, per favore, che io sono tua moglie. Non sono forse tua moglie? Guardami in faccia, non sono tua moglie?

Lucy

Subdolo mascalzone, allora hai due mogli, razza di mostro?

Polly

Dillo, Mac: non sono tua moglie? Non ti ho dato tutto? Sono entrata innocente nello stato coniugale, tu lo sai. E mi hai affidato anche la banda, e io ho fatto tutto come avevamo stabilito, e devo anche riferirti da parte di Jakob che lui...

Macheath

Se riusciste a tenere a freno la lingua solo per due minuti, potrei spiegare tutto.

Lucy

No, io non voglio tenere a freno la lingua, io questo non posso sopportarlo. Chiunque abbia sangue nelle vene non può sopportarla, una cosa del genere.

Polly

Be', mia cara, è evidente che in queste circostanze la moglie...

Lucy

La moglie!!

Polly

...la moglie ha un certo diritto naturale di precedenza. Purtroppo, mia cara, almeno a considerare le cose dall'esterno. Questo pover'uomo uscirà pazzo, a forza di sentir strillare.

Lucy

Strillare, questa è buona. Ma si può sapere cosa vai cercando? Che sudicia donnaccia! Eccola qui, la tua grande conquista! Ecco il tuo splendore di Soho!

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sulla tavola è scritto:

IL DUETTO DELLA GELOSIA

1.

Lucy

Vieni qui, tu, splendor di Soho, mostra un po' le tue famose gambe!

Polly

Chi, io?

Lucy

Anche a me piace lustrarmi gli occhi, come te non è bella nessuna!

Polly

Ci mancherebbe! Proprio nessuna.

Lucy

Lo credo che sul mio Mac hai fatto colpo, bella.

Polly

Come no? Come no?

Lucy

Ah, ma quanto mi fa rider, quella...

Polly

Ah, davvero? Ah, davvero?

Lucy

Mi fa proprio sbellicar!

Polly

Come, come, sbellicar?

Lucy
Mac di te che se ne fa?

Polly
Mac di me che se ne fa?

Lucy
Ha ha ha ha ha, poveretta,
a te nessuno dà retta.

Polly
Sì, sì, questo si vedrà.

Lucy
Sì, sì, questo si vedrà.

Entrambe
Io e Mac di cuore ci si amava,
come piccioni insieme si tubava.
Perciò son tanto franca,
di me lui non si stanca,
Per mostri come te.
Ma va' là!

2.
Polly
Lo splendor io sono di Soho,
sono famose le mie belle gambe.

Lucy
Quelle lì?

Polly
A tutti piace lustrarsi gli occhi:
come me, non è bella nessuna.

Lucy
Razza di stronza!

Polly
Grazie, altrettanto!
Lo credo che sul mio sposo ho fatto colpo, cara.

Lucy
Come no? Come no?

Polly
Ah, ma quanto mi fa rider, quella...

Lucy
Ah, davver? Ah, davver?

Polly
Mi fa proprio sbellicar!

Lucy
Come, come, sbellicar?

Polly
Che io possa non piacer.

Lucy
Che tu possa non piacer!

Polly
(*al pubblico*)
Ditelo un po' voi a questa qua:
chi mai dar retta le vorrà?

Lucy
Sì, sì, questo si vedrà.

Polly
Sì, sì, questo si vedrà.

Entrambe
Io e Mac di cuore ci si amava,
come piccioni insieme si tubava.
Perciò son tanto franca,
di me lui non si stanca,
Per mostri come te.
Ma va' là!

Macheath
Dunque, cara Lucy, calmati un po', eh? Questo
è semplicemente un trucco di Polly. Le piacerebbe,
riuscire a mettere zizzania fra noi. Me mi
impiccano, e lei non sta nella pelle all'idea di
andare in giro a pavoneggiarsi come mia vedova.
Davvero, Polly, non è il momento.

Polly
Hai il coraggio di rinnegarmi?

Macheath
E tu hai il coraggio di continuare a spargere in
giro la voce che sono sposato? Perché, Polly,
vuoi accrescere la mia sventura?
(*Scuote la testa in segno di rimprovero*)
Polly, Polly!

Lucy
Davvero, signorina Polly. Così lei compromette
soltanto se stessa. E anche a prescindere da

questo, è mostruoso da parte sua turbare così
un uomo che si trova in una situazione simile.

Polly
Temo che lei, egregia signorina, debba ancora
imparare le prime regole della decenza: ci vuole
un po' più di ritegno, quando si incontra un
uomo alla presenza di sua moglie.

Macheath
Sul serio, Polly, questo significa spingere lo
scherzo troppo oltre.

Lucy
E se lei, illustrissima, vuole mettersi a fare una
piazzata qui in prigione, allora mi vedrò costretta
a chiamare il guardiano perché le mostri dov'è
la porta. Spiacente, gentile signorina.

Polly
Signora! Signora! Signora! Mi consenta di dirle
ancora una cosa: queste arie che si dà, gentile
signorina, non le si addicono affatto. Il dovere
stesso mi impone di restare accanto al mio con-
sorte.

Lucy
Ma che dici, che vai dicendo? Ah, non vuole an-
darsene! Eccola lì, viene scacciata, e non se ne
va! Devo essere ancora più esplicita?

Polly
Tu... ora chiudi quella lurida boccaccia, razza di
stracciona, altrimenti te ne appioppo uno sul
muso, gentile signorina!

Lucy
Non te ne accorgi quando ti si caccia via, inva-
dente creatura? Con te bisogna essere espliciti.
Le maniere delicate non le capisci.

Polly
Alla faccia delle maniere delicate! No, qui com-
prometto soltanto la mia dignità. Ho troppa sti-
ma di me stessa per... decisamente.
(*Scoppia in un pianto isterico*)

Lucy
Ma guarda un po' la mia pancia, puttana! Credi
che sia stata l'aria fresca a gonfiarla così? Non ti
si aprono gli occhi, no?

Polly
Ah, è così, dunque! Sei incinta! E per questo ti
credi chissà chi? Bastava che tu non lo lasciassi
salire, duchessa dei miei stivali!

Macheath
Polly!

Polly
(*piangendo*)
Questo è davvero troppo. Mac, questo non dove-
va succedere. Non so più cosa fare.

Entra la signora Peachum.

Signora Peachum
Lo sapevo. Eccola dal suo ganzo. Sudicia sguar-
drina, vieni subito qui. Quando impiccano il tuo
ganzo, vedi d'impiccarti anche tu. Guarda cosa
hai fatto alla tua rispettabile madre, costringerla
a venire a ripescarti da una galera. E per giunta
ne ha due alla volta, questo libertino!

Polly
Lasciami qui, mamma, per favore. Tu non sai...

Signora Peachum
A casa, e immediatamente!

Lucy
Ecco, ha sentito: deve dirglielo la sua mamma,
come ci si comporta.

Signora Peachum
Marsch.

Polly
Subito. Devo solo... devo dirgli ancora qualco-
sa... Davvero... Sai, è molto importante.

Signora Peachum
(*le dà un ceffone*)
Anche questo è importante. Marsch!

Polly
Oh, Mac!
(*viene trascinato via*)

Macheath
Lucy, sei stata magnifica. Naturalmente quel-
la femmina mi fa compassione, perciò non ho
potuto trattarla come meritava. Sulle prime hai

pensato che ci fosse qualcosa di vero in quello che diceva? O sbaglio?

Lucy

Sì, l'ho pensato, tesoro.

Macheath

Ma se ci fosse, sua madre non mi avrebbe certo messo in questa situazione. Hai sentito come mi dava addosso? Una madre al massimo tratta così un seduttore, non un genero.

Lucy

Come sono felice, se tutto questo lo dici con il cuore. Io ti amo a tal punto, che preferirei vederti sulla forca che tra le braccia di un'altra. Non è strano?

Macheath

Lucy, vorrei esserti debitore della mia vita.

Lucy

È così bello come lo dici, dillo ancora una volta.

Macheath

Lucy, vorrei esserti debitore della mia vita.

Lucy

Devo fuggire con te, amore?

Macheath

Mah, vedi, se fuggissimo insieme ci sarebbe difficile nasconderci. Appena smetteranno di cercarmi ti manderò subito a prendere, e per posta celere, credimi!

Lucy

Come posso aiutarti?

Macheath

Portami cappello e bastone.

Lucy torna con cappello e bastone e li getta nella sua cella.

Macheath

Lucy, il frutto del nostro amore, che tu porti in grembo, ci legherà per sempre l'uno all'altra. *Lucy esce.*

Smith

(compare, entra nella gabbia e dice a Mac)

Mi dia un po' qui quel bastone.

Dopo una breve caccia con Smith, che lo fa girare in tondo brandendo una sedia e un piede di porco, Mac balza fuori dalla grata. Alcuni poliziotti lo inseguono.

Brown

(da fuori scena)

Salve, Mac! Mac, ti prego, rispondi, qui è Jackie che ti parla. Mac, sii così buono da rispondere, io non ce la faccio più!

(Entra).

Mackie! Che succede? Ah, se ne è andato, grazie al cielo!

(Si siede sul tavolaccio)

Entra Peachum.

Peachum

(a Smith)

Mi chiamo Peachum. Sono venuto a ritirare le quaranta sterline assegnate come premio per la cattura del bandito Macheath.

(Compare davanti alla gabbia)

Salve. È lei il signor Macheath?

(Brown tace).

Ah, guarda un po'. L'altro signore è uscito a fare due passi? Io vengo qui per far visita a un criminale, e chi ti trovo? Il signor Brown! Brown la Tigre è qui dentro e il suo amico Macheath non è qui dentro.

Brown

(sospirando)

Ah, signor Peachum, non è colpa mia.

Peachum

Certo che no, ci mancherebbe altro, non sarà stato lei a... la situazione in cui si metterebbe... impossibile, Brown.

Brown

Signor Peachum, sono fuori di me.

Peachum

Lo credo. Deve sentirsi orribilmente.

Brown

Sì, è questa sensazione di impotenza a paralizzarmi così. Quei furfanti fanno tutto ciò che vogliono. È terribile, terribile.

Peachum

Non vuole stendersi un po'? Chiuda semplicemente gli occhi e faccia finta che non sia successo niente. Immagini di essere su un bel prato verde, con nuvolette bianche sparpagiate nel cielo, e soprattutto, scacci dalla mente queste cose orribili. Quelle già avvenute, e soprattutto quelle di là da venire.

Brown

(preoccupato)

Che cosa intende?

Peachum

Lei sta reagendo magnificamente. Al suo posto io sarei addirittura crollato, mi sarei infilato a letto a bere tè caldo. E soprattutto avrei fatto in modo di avere qualcuno che mi tenesse la mano sulla fronte.

Brown

Diavolo, non è colpa mia se quel farabutto è evaso. La polizia non può farci niente.

Peachum

Ah, sì? La polizia non può farci niente? Quindi lei non crede che avremo il piacere di rivedere qui il signor Macheath?

(Brown si stringe nelle spalle)

Allora è davvero un'atroce ingiustizia quella che l'aspetta. Adesso naturalmente diranno di nuovo che la polizia non avrebbe dovuto lasciarlo scappare. Eh già, lo splendido corteo dell'incoronazione... lo vedo un tantino problematico.

Brown

In che senso?

Peachum

Mi permetta di rammentarle un episodio storico che pur avendo suscitato parecchio scalpore a suo tempo, millequattrocento anni prima di Cristo, oggi è del tutto ignoto al grande pubblico. Quando morì il re egizio Ramsete secondo, il capo della polizia di Ninive, owerosia del Cairo, si rese colpevole di un qualche piccolo sgarbo ai danni degli strati inferiori della popolazione. Già allora, le conseguenze furono terribili. Il corteo dell'incoronazione di Semiramide, l'erede al trono, stando ai libri di storia si trasformò "in una serie di catastrofi per la partecipazione troppo

entusiastica degli strati inferiori della popolazione". Gli storici sono sconvolti dall'orrore di fronte alle tremende misure adottate da Semiramide nei confronti del suo capo della polizia. Ne ho solo un ricordo confuso, ma se non sbaglio si parla di certi serpenti che per suo ordine gli divorarono il petto.

Brown

Davvero?

Peachum

Il Signore sia con lei, Brown.

(Esce)

Brown

Ora l'unica salvezza è usare il pugno di ferro. Sergenti, a rapporto! Allarme!

Sipario. Macheath e Jenny delle Spelonche compaiono davanti al sipario e cantano, con la solita illuminazione per le canzoni, il:

SECONDO FINALE DA TRE SOLDI

DI COSA VIVE L'UOMO?

1.

Macheath

Signori che a star buoni ci insegnate

E ad evitar delitti e falsità,
qualcosa da mangiar prima ci date
e poi, d'accordo, se ne parlerà.

Voi che l'umiltà nostra tanto grassi fa,
ve lo dirò una volta e poi mai più:
avete un bel cercar le carte d'imbrogliar,
prima il mangiare, dopo la virtù.

Sarà pur lecito ai disperati
del grande pane una fetta avere.

Voce fuori scena

Di cosa vive l'uomo?

Macheath

A viver come fa? Ad ogni ora,
uomini strazia, preda, schiaccia e fa morir.
Solo così vivrà, se all'occasione
dimentica la propria umanità.

Coro

Signori, non contatecela su:
l'onesto qui finisce a testa in giù.

2.

Jenny

Voi quando alzar la gonna ci insegnate
E gli occhi ammiccando a voi girar;
qualcosa da mangiar prima ci date
e poi d'accordo, se ne parlerà.

Voi che la nostra onta goder tanto fa,
ve lo dirò una volta e poi mai più:
avete un bel cercar le carte d'imbrogliar,
prima il mangiare, dopo la virtù.
Sarà pur lecito ai disperati
del grande pane una fetta avere.

Voce fuori scena

Di cosa vive l'uomo?

Jenny

A viver come fa? Ad ogni ora,
uomini strazia, preda, schiaccia e fa morir.
Solo così vivrà, se all'occasione
dimentica la propria umanità.

Coro

Signori, non contatecela su:
l'onesto qui finisce a testa in giù.

ATTO TERZO

7.

**Nella stessa notte Peachum prepara la sua
mossa: intende disturbare l'incoronazione con
una dimostrazione dei miserabili.**

Il Guardaroba dei mendicanti di Peachum.

*I mendicanti dipingono su cartelli scritte del tipo:
"Il mio occhio l'ho dato per il re", ecc.*

Peachum

In questo momento, signori, nelle nostre undici filiali da Drury Lane a Turnbridge millequattrocentotrentadue uomini lavorano come voi a questi cartelli per partecipare all'incoronazione della nostra regina.

Signora Peachum

Avanti, avanti! Chi non lavora, non mendica. Tu vorresti essere un cieco, e non sai nemmeno fare una K nel modo giusto? Dev'essere una grafia infantile, dato che si tratta di un vecchio.

Rullo di tamburi.

Filch

Ecco che la guardia dell'incoronazione fa il presentat'arm: non sospettano minimamente che proprio oggi, nel giorno più bello della loro vita militare, dovranno vedersela con noi. Signora Peachum sta arrivando una dozzina di pollastrelle notturne, dicono che qui gli dovete dei soldi.

Entrano le prostitute.

Jenny

Mia cara signora...

Signora Peachum

Be', sembrate davvero appena cadute giù dal trespolo. Venite a reclamare i soldi per il vostro Macheath? Invece non avrete niente, capito? Uno zero tondo.

Jenny

Come sarebbe a dire, signora?

Signora Peachum

Venirmi a seccare nel cuore della notte! Presentarsi alle tre del mattino in una casa perbene!

Avreste fatto meglio a recuperare un po' del sonno perduto nell'esercizio della vostra professione. Così sembrate latte vomitato.

Jenny

Dunque, cara signora, non dovremmo ricevere l'onorario che ci spetta a termini di contratto per aver fatto arrestare il signor Macheath?

Signora Peachum

Esatto. Merda, riceverete, non il prezzo del tradimento.

Jenny

E perché, signora?

Signora Peachum

Perché quel bravo signor Macheath è di nuovo uccel di bosco. Ecco perché. E adesso, fuori dal mio salotto buono, signore.

Jenny

Questo è il colmo. Non ci si provi a fare così con noi. L'avverto, non ci si provi con noi. Con noi no.

Signora Peachum

Filch, le signore vogliono essere accompagnate alla porta.

Filch si avvicina alle donne, Jenny lo spinge via.

Jenny

La prego di chiudere quella boccaccia puzzolente, altrimenti potrebbe capitarle che...

Entra Peachum.

Peachum

Che succede, qui? Voglio sperare che tu non abbia scucito nemmeno un soldo. Allora, signore mie, che storia è questa? È dentro, il signor Macheath, oppure non è dentro?

Jenny

Ma la smetta, lei e il suo signor Macheath. A quell'uomo lei non è neanche degno di allacciare le scarpe. Stanotte ho dovuto mandare via un cliente, perché avevo inzuppato un cuscino di lacrime al pensiero di aver venduto a lei un gentiluomo come quello. Sì, signore mie, e sapete cosa è successo stamattina? Neanche un'ora fa, mi ero appena addormentata fra le lacrime

quando sento fischiare, e chi c'era giù per strada? Lui, proprio lui, l'uomo per il quale avevo piantato, e mi chiede di buttare giù la chiave. Ha voluto dimenticare fra le mie braccia il torto che gli avevo fatto. Quello è l'ultimo gentiluomo rimasto a Londra, signore mie. E se ora la nostra collega Suky Tawdry non è qui con noi, è perché lui dopo aver lasciato me è andato a consolare anche lei.

Peachum

(tra sé)

Suky Tawdry...

Jenny

Così ora lo sa, che lei a quell'uomo non è neanche degno di allacciare le scarpe. Lei, miserabile spia.

Peachun

Filch, corri subito al più vicino commissariato di polizia a riferire che il signor Macheath è dalla signorina Suky Tawdry.

(*Filch esce*)

Egregissime, perché litigare? Il compenso verrà corrisposto, ovviamente. Celia, cara, faresti meglio a preparare una tazza di caffè per queste signore, invece di startene qui a insolentirle.

Signora Peachum

(*andandosene*)

Suky Tawdry!

Canta la terza strofa della Ballata della schiavitù sessuale:

Eccone uno che la forza aspetta,
la corda al collo quasi gliel'han stretta,
ha pochi istanti e ancor, come un ossesso,
quale pensiero ha nella mente? Sesso.
Opporgli resistenza non può più:
il sesso l'ha ridotto in schiavitù.
Già l'ha venduto quella per trenta denar,
in pugno glieli ha visti pur serrar;
lui nella femminile cavità
sa che la tomba troverà.
Credi che la lezione abbia imparata?
A mezzanotte un'altra ne ha scopata.

Peachum

Avanti, avanti, sareste finiti dritti nelle fogne di Turnbridge, se nelle mie notti insonni io non avessi escogitato una strategia di marketing efficace per ricavare un po' di danaro dalla vostra povertà. Invece io ho scoperto che i privilegiati

di questo mondo possono sì causare la miseria, ma non ne sopportano la vista. Perché sono deboli, sono stupidi, come voi. Se da questo momento voi aveste da mangiare sino al termine dei vostri giorni e poteste ungerne di burro i vostri pavimenti, così che anche le briciole cadute dalla tavola diventassero belle grasse, allora neppure voi potreste rimanere impassibili vedendo un uomo che sviene dalla fame, purché ovviamente vi svenga proprio davanti a casa.

Entra la signora Peachum con un vassoio pieno di tazzine di caffè.

Signora Peachum

Potete passare domani in negozio a prendere i vostri soldi, ma solo dopo l'incoronazione.

Jenny

Signora Peachum, sono senza parole.

Peachum

Adunata! Ci ritroviamo tutti tra un'ora davanti a Buckingham Palace. Marsch!
(*Adunata dei mendicanti*)

Filch

(*si precipita dentro*)

La Madama! Non sono arrivato nemmeno al commissariato. La polizia è già qui!

Peachum

Nascondetevi!

(*Alla signora Peachum*)

Avanti, raduna l'orchestrina. E quando mi senti dire: "innocuo", hai capito? "in-no-cuo"...

Signora Peachum

"Innocuo"? No, non ho capito.

Peachum

È scontato che tu non capisca. Quando dico "innocuo"... la parola d'ordine (*bussano alla porta*)
fai suonare una musica qualunque. Via, andate!

La signora Peachum esce con alcuni mendicanti. Gli altri mendicanti, salvo una ragazza con il cartello: "Vittima dell'arbitrio militare", si nascondono con la loro roba sul fondo, a destra, dietro la stanga cui sono appesi i vestiti. Entrano Brown e alcuni poliziotti.

Brown

Bene, bene, bene, e adesso procediamo, signor Amico dei Mendicanti. Smith, tira subito fuori le catene. Ah, ecco qualcuno di quei graziosi cartelli.

(*Alla ragazza*)

"Vittima dell'arbitrio militare" – sarebbe lei?

Peachum

Buongiorno, Brown, buongiorno, ha dormito bene?

Brown

Eh?

Peachum

Giorno, Brown.

Brown

Dice a me? Conosce forse qualcuno di noi? Io non credo di avere il piacere.

Peachum

Ah no? Giorno, Brown.

Brown

Smith, proceda!

Smith esegue.

Peachum

Vede, Brown, dato che lei si trova qui di passaggio, e sottolineo di passaggio, volevo pregarla di mettere finalmente sottochiave un certo Macheath.

Brown

Quest'uomo è fuori di testa. Non rida, Smith. Dica un po', Smith, come è possibile che questo notorio delinquente vada in giro a piede libero per Londra?

Peachum

Perché è amico suo, Brown.

Brown

Chi?

Peachum

Mackie Messer. Non certo io. Io non sono un delinquente. Sono soltanto un pover'uomo, Brown. Ma lei non può farmi del male. L'aspetta il più

brutto quarto d'ora della sua vita; gradisce un caffè?

(*Alle prostitute*)

Signore mie, offritene un sorso al signor capo della polizia, questo non è il modo di comportarsi. Non andiamo tutti d'amore e d'accordo? Non rispettiamo tutti la legge? La legge è fatta solo ed esclusivamente per sfruttare coloro che non la capiscono o che per nuda necessità non possono osservarla. Ma chi da questo sfruttamento vuole ricavare la sua parte, deve osservarla nel modo più scrupoloso.

Brown

Quindi lei ritiene i nostri giudici corruttibili!

Peachum

Al contrario, signore, al contrario! I nostri giudici sono assolutamente incorruttibili: nessuna somma di denaro potrebbe obbligarli a emettere una sentenza giusta!

Secondo rullo di tamburi.

Peachum

Secondo rullo di tamburi. Le truppe si mettono in marcia per disporsi a fare ala. La marcia dei miseri tra i miseri comincerà una mezz'ora dopo.

Brown

Sì, ha perfettamente ragione, signor Peachum. La marcia dei miseri tra i miseri, tra una mezz'ora, verso le prigioni dell'Old Bailey, verso i quartieri d'inverno.

(*Ai poliziotti*)

Bene, ragazzi, ora raccattate un po' quello che c'è qui. Tutti i patrioti che trovate.

(*Ai mendicanti*)

Avete già sentito parlare di Brown la Tigre? Deve sapere, Peachum, che questa notte ho trovato la soluzione e ho salvato un amico, posso ben dirlo, da un pericolo mortale. È molto semplice: ripulisco da cima a fondo la sua tana. E sbatto tutti dentro per... già, per che cosa? Per accattonaggio. Lei sembrava alludere a una sua intenzione, per oggi, di gettare tra capo e collo i mendicanti a me e alla regina. E questi mendicanti, io li arresto. Fa' tesoro della lezione.

Peachum

È un'ottima idea, ma... quali mendicanti?

Brown

Be', questi storpi qui. Smith, portiamo subito via con noi i signori patrioti.

Peachum

Brown, a questo punto devo metterla in guardia dal prendere una decisione affrettata; c'è da ringraziare il cielo, Brown, che lei sia venuto da me. Vede, Brown, questi quattro gatti lei naturalmente può arrestarli, sono innocui, innocui...

Attacca la musica, anticipando alcune battute del "Canto dell'inadeguatezza"

Brown

Che cos'è?

Peachum

Musica. Suonano meglio che possono. Il canto dell'inadeguatezza degli umani sforzi. Non lo conosce? Fai tesoro della lezione.

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sui cartelli è scritto:

CANZONE SULL'INADEGUATEZZA DEGLI UMANI SFORZI

1.

Per vivere, la testa all'uomo non gli basta: solo un pidocchio camperà, se si accontenterà. È che per spuntarla l'uomo ha troppa ingenuità, del mondo lui non vede la gran falsità.

2.

Progetti puoi tu fare, le menti conquistare, se realizzare li vorrai, fallire li vedrai. È che per riuscire l'uomo ha troppa nobiltà, anche se gli fa onore la sua volontà.

3.

La meta inseguì pure, ma non ti scalmanare: la inseguon tutti e per lo più

alle tue spalle sta. È che della vita non ci si accontenta mai, povero te se in alto troppo mirerai.

Peachum

Il suo piano, Brown, era geniale ma inattuabile. Quelli che lei può arrestare qui sono un paio di ragazzi che, spinti dalla gioia per l'incoronazione della nostra regina, organizzano un piccolo ballo in maschera. Quando arriveranno i veri miserevoli (perché qui non ce n'è nemmeno uno), veda, arriveranno a migliaia. È questo il punto: lei ha dimenticato l'immenso numero dei poveri. Se quelli si piazzano davanti alla chiesa, non sarà uno spettacolo troppo intonato alla festa. Non è un granché, il loro look. Lo sa che cos'è la rosolia, Brown? E ora immagini centoventi esantemi della rosolia. La nostra regina dovrebbe concedere su un tappeto di rose, non di rosolia. E poi, pensi a tutti quei mutilati sul portale della chiesa. Questo noi non lo vogliamo, Brown. Lei probabilmente dirà che la polizia riuscirà a spuntarla contro noi derelitti. Forse non lo pensa nemmeno lei. Che impressione farebbe se nella solenne circostanza dell'incoronazione seicento poveri storpi dovessero essere abbattuti a colpi di manganello? Un'impressione ripugnante. Da rivoltare lo stomaco. Io mi sento mancare, Brown, solo a pensarci. Una sedia, per favore.

Brown

(a Smith)

Questa è una minaccia. Avete sentito, questo è un ricatto bello e buono. Quest'uomo non lo si può accusare di nulla, nell'interesse dell'ordine pubblico non lo si può accusare assolutamente di nulla. Un caso del genere non era mai capitato.

Peachum

Ma capita adesso. E voglio dirle un'altra cosa: con la regina d'Inghilterra lei può comportarsi come crede. Ma al più miserabile tra i miserabili di Londra non può pestare i piedi, altrimenti avrà finito di browneggiare, caro il mio signor Brown.

Brown

Allora devo arrestare Mackie Messer? Arrestarlo? È facile a dirsi. Bisogna prima mettere le mani su un uomo, per poterlo arrestare.

Peachum

Su questo punto concordo con lei. Allora, l'uomo glielo fornisco io: così vedremo se c'è ancora rispetto per i valori oppure no. Jenny, dove si trova il signor Macheath?

Jenny

Da Suky Tawdry, Oxford Street, 21.

Brown

Smith, vada subito al 21 di Oxford Street, da Suky Tawdry, arresti Macheath e lo porti all'Old Bailey. Io intanto vado a mettermi l'uniforme di gala. In un giorno come questo, devo mettermi l'uniforme di gala.

Peachum

Brown, badi che se alle sei non penzola...

Brown

Oh, Mac, è andata male!
(Esce con i poliziotti)

Peachum

(gridandogli dietro)
Ha imparato la lezione, Brown!

Terzo rullo di tamburi.

Peachum

Terzo rullo di tamburi. Cambiamento nel piano di marcia. Nuova destinazione: le carceri dell'Old Bailey. Marsch.

Escono i mendicanti.

Peachum

(canta la quarta strofa della "Canzone sull'inadeguatezza")

4.

No, l'uomo non è buono, puoi massacrarlo bene, quando a fettine lui sarà migliore diverrà. È che per la vita non gli basta la bontà, quindi lo puoi pestare senza se o ma.

Sipario. Davanti al sipario compare Jenny con un organetto di Barberia e canta la

CANZONE DI SALOMONE

Jenny

1.

Di Salomone, il saggio re, sapete che ne fu? Lui che la vita ben capì, d'essere nato si pentì e vide in tutto vanità. Com'era saggio, quel gran re! Non era ancora notte, e già il mondo vide come andò: sapere le illusioni gli spezzò, beato è chi nulla sa.

2.

Cleopatra poi, la gran beltà, sapete che ne fu? Due imperatori conquistò, fin a morirne si dissipò e polvere poi ritornò. In riva al Nilo, che splendor! Non era ancora notte, e già il mondo vide come andò: bellezza la rovina sua causò, beato è chi non ne ha.

3.

Di Cesare, conquistatore, sapete che ne fu? Un re, un dio sembrava già, ma il tradimento lo colpì al colmo della sua maestà. Come gridò: "Figlio, anche tu?!" Non era ancora notte e già il mondo vide come andò: l'audacia alla morte lo portò, beato è chi non ne ha.

4.

Macheath e me vedete qui, di noi che ne sarà? Quant'era grande il nostro amor, come poté finir così. l'impiccagione, la slealtà? Così il destino ci punì. Non è ancora notte e già il mondo vede come andrà: l'amore fino a qui ci trascinò, beato è chi mai amò.

8.
Lotta per la proprietà.

Una camera di ragazza nell'Old Bailey.
Lucy.

Smith
(*entrando*)
Signorina, la signora Polly Macheath vorrebbe parlarle.

Lucy
La signora Macheath? La faccia entrare.

Entra Polly.

Polly
Buongiorno, signora. Signora, buongiorno!

Lucy
Prego, desidera?

Polly
Mi riconosce?

Lucy
Certo che la riconosco.

Polly
Sono venuta a chiederle scusa per il mio comportamento di ieri.

Lucy
Molto interessante.

Polly
Non ho proprio nessuna giustificazione per il mio comportamento di ieri, salvo... la mia infelicità.

Lucy
Sì, sì.

Polly
Signora, lei deve scusarmi. Ieri ero molto arrabbiata a causa della condotta del signor Macheath. Non avrebbe proprio dovuto metterci in una simile situazione, vero? Può anche dirglielo, quando lo vede.

Lucy
Io – io – non lo vedo.

Polly
Ma sì che lo vede.

Lucy
No che non lo vedo.

Polly
Mi scusi.

Lucy
Lei gli piace molto.

Polly
Oh, no, ama soltanto lei, lo so per certo.

Lucy
Molto gentile.

Polly
Però, signora, un uomo ha sempre paura di una donna che lo ama troppo. E naturalmente il risultato è che la trascura e la evita. L'ho capito al primo sguardo, che lui è impegnato con lei in una misura di cui naturalmente non avevo il minimo sospetto.

Lucy
Lo dice proprio sinceramente?

Polly
Ma certo, signora, molto sinceramente. La prego di credermi.

Lucy
Cara signorina Polly, il fatto è che lo abbiamo amato troppo tutte e due.

Polly
Forse è così.
(*Pausa*)
E adesso, signora, voglio spiegarle come è successo tutto questo. Dieci giorni fa ho visto il signor Macheath per la prima volta all'Hotel della Seppia. C'era anche mia madre. Cinque giorni dopo, dunque all'incirca l'altro ieri, ci siamo sposati. Ieri ho saputo che la polizia lo cercava per i più svariati delitti. E oggi, non so che cosa succederà. Quindi ancora dodici giorni fa, signora, non avrei potuto neppure immaginare che mi sarei data a un uomo.

Lucy
La capisco, signorina Peachum.

Polly
Signora Macheath.

Lucy
Signora Macheath.

Polly
Del resto, nelle ultime ore ho riflettuto molto su quell'uomo. Non è una cosa semplice. Perché vede, signorina, per come si è comportato ultimamente con lei io dovrei addirittura invidiarla. Quando l'ho lasciato, solo perché costretta da mia madre, non ha mostrato la minima traccia di rammarico. Deve avere una pietra, nel petto, al posto del cuore. Lei cosa ne pensa, Lucy?

Lucy
Be', signorina, io non so se la colpa sia tutta del signor Macheath. Lei avrebbe dovuto restarsene nel suo ambiente, cara signorina.

Polly
Signora Macheath.

Lucy
Signora Macheath.

Polly
Questo è giustissimo – o almeno, avrei dovuto condurre tutta la faccenda su una base commerciale, come aveva sempre voluto il mio papà.

Lucy
Certo.

Polly
(*piangendo*)
Ma lui è tutto ciò che possiedo.

Lucy
Mia cara, questa è una sciagura che può capitare anche alla donna più sveglia. Lei però, formalmente, è sua moglie, questo dovrebbe rassicurarla. Non posso più sopportare, ragazza mia, di vederla così depressa. Gradisce un piccolo snack?

Polly
Come?

Lucy
Uno snack!

Polly
Oh, sì, grazie. Un piccolo snack.
(*Lucy esce. Polly, fra sé*) Che razza di carogna!

Lucy
(*torna con caffè e dolci*)
Ecco, questo dovrebbe bastare.

Polly
Lei si prende troppo disturbo, signora.
(*Pausa. Mangiano.*)
Bello, questo suo ritratto che ha qui. Quando l'ha portato?

Lucy
Come sarebbe, portato?

Polly
(*in tono innocente*)
Voglio dire, quando è salito qui a portarglielo?

Lucy
Non l'ha mai portato.

Polly
Gliel'ha dato direttamente qui, in camera?

Lucy
Qui in camera non ci è mai venuto.

Polly
Ah, capisco. Ma non ci sarebbe stato niente di male, no? Le vie del destino sono così terribilmente intricate.

Lucy
La smetta di dire queste idiozie. Mi sa che è venuta qui solo per ficcare il naso.

Polly
È vero o no che lei sa dov'è?

Lucy
Io? Perché, lei non lo sa?

Polly
Ora mi dica subito dov'è.

Lucy
Non ne ho la minima idea.

Polly
Ah, dunque non sa dov'è. Parola d'onore?

Lucy
No, non lo so. E non lo sa nemmeno lei?

Polly
No, è mostruoso.
(*Polly ride e Lucy piange*)
Ora è impegnato con due donne, ed è sparito.

Lucy
Non riesco più a sopportarlo. Ah, Polly, è così terribile.

Polly
(*allegramente*)
Sono felice, in tutta questa tragedia, di aver trovato una simile amica. Comunque vada a finire. Vuoi mangiare ancora qualcosa, un po' di dolce?

Lucy
Ancora qualcosa! Ah, Polly, non essere così carina con me, davvero non lo merito. Ah, Polly, gli uomini non sono degni del nostro amore.

Polly
Certo che non ne sono degni, ma allora cosa dobbiamo fare?

Lucy
No! Ora voglio parlarti a cuore aperto, Polly, ti arrabbierai molto con me?

Polly
Come?

Lucy
Non è autentica.

Polly
Che cosa?

Lucy
Questa! (*Indica la propria pancia*)
E tutto per quel delinquente.

Polly
(*ride*) Ah, fantastico! Che cos'è, un manicotto?

Ah, sei proprio una gran carogna. Lo vuoi, Mackie? Te lo regalo. Prenditelo, se lo trovi!
(*Si sentono voci e passi nell'ingresso*)
Che succede?

Lucy
(*alla finestra*)
Mackie! L'hanno catturato di nuovo.

Polly
(*si affloscia a terra*)
Ora è tutto finito.

Entra la signora Peachum.

Signora Peachum
Ah, Polly, ecco dov'eri. Impiccano tuo marito. Devi cambiarti, ti ho portato l'abito da vedova.
(*Polly si sveste e indossa l'abito da vedova*)
Sarai uno schianto, come vedova. Ma ora cerca di essere anche un po' allegra!

9.
Venerdì mattina alle cinque: Mackie Messer è andato di nuovo dalle prostitute, e di nuovo le prostitute lo hanno tradito. Ormai è certo che lo impiccheranno.

Cella della morte.
Suonano le campane di Westminster. Alcuni poliziotti portano nel carcere Macheath incatenato.

Smith
Mettiamolo qui dentro. Le campane di Westminster stanno già suonando per la prima volta. Veda di darsi un po' un tono, io non voglio sapere da dove le viene quell'aria così distrutta. Dalla vergogna, immagino.
(*Ai poliziotti*)
Quando le campane di Westminster suoneranno per la terza volta, vale a dire alle sei, dobbiamo averlo impiccato. Preparate tutto.

Un poliziotto
Le strade di Newgate, dalla prima all'ultima, già da un quarto d'ora sono così piene di gente di ogni ceto che non si riesce nemmeno più a passare.

Smith
Strano: allora lo sapevano già?

Poliziotto
Se continua così, entro un quarto d'ora lo saprà tutta Londra. Allora la folla che altrimenti sarebbe andata all'incoronazione si riverserà qui. E la regina si troverà a percorrere strade deserte.

Smith
Appunto per questo dobbiamo forzare le tappe. Se alle sei abbiamo finito, la gente avrà tempo fino alle sette per raggiungere il corteo dell'incoronazione.

Macheath
Ehi, Smith, che ore sono?

Smith
Non ce li ha gli occhi? Le cinque e zero quattro.

Macheath
Cinque e zero quattro.

Proprio mentre Smith sta chiudendo dall'esterno la porta della cella, arriva Brown.

Brown
(*si rivolge a Smith, dando le spalle alla cella*)
È lì dentro?

Smith
Vuole vederlo?

Brown
No, no, no, per l'amor del cielo, se la sbrighi da solo.
(*Esce*)

Macheath
(*improvvisamente prorompe in un sommesso ma inarrestabile fiume di parole*)
Dunque, Smith, non le dirò niente, l'idea di corromperla non mi sfiora proprio, stia tranquillo. Vedo la situazione a trecentosessanta gradi. Se lei si lasciasse corrompere, dovrebbe come minimo espatriare. Sì, dovrebbe assolutamente. E per far questo dovrebbe disporre di mezzi tali da toglierle ogni preoccupazione sino al termine dei suoi giorni. Mille sterline, che gliene pare? No, non dica niente. Entro venti minuti le farò sapere se queste mille sterline può averle già oggi a mezzogiorno. Come vede, non ne faccio una questione sentimentale. Esca, e ci rifletta con attenzione. La vita è breve e il denaro scarso. E

io non so ancora se riuscirò a raggranellarne un po'. Ma lei lasci entrare qui da me chiunque voglia entrare.

Smith
(*lentamente*)
Questa è pura follia, signor Macheath.
(*Esce*)

Macheath
canta, piano e con il tempo più veloce, il "Grido dalla fossa":

IL GRIDO DELLA FOSSA

Sentite il grido chiedere pietà.
Non giace Mackie qui tra rose e fior,
ma in una fossa che si chiude già!
La malasorte lo portò fin qui.
Dio sa se ancora lo potete udir!
Tra spessi muri prigioniero sta!
Di lui, amici, non chiedete più?
Quando sarà crepato, andate a ber,
ma finché vive state accanto a lui!
Ah questo strazio non finirà più?

Matthias e Jacob compaiono nel corridoio. Vogliono andare da Macheath e vengono apostrofati da Smith.

Smith
Ma guardati un po', ragazzo, sembri un'aringa sventrata.

Matthias
Da quando non c'è più il capitano tocca a me mettere incinte le nostre signore, perché possono appellarsi al paragrafo sull'incapacità di intendere e di volere! Bisogna avere la tempra di uno stallone per reggere un ritmo lavorativo così massacrante. Devo parlare al capitano.

Entrambi vanno da Mac.

Macheath
Le cinque e venticinque. Ve la siete presa comoda.

Jakob
Be', in fin dei conti abbiamo dovuto...

Macheath

In fin dei conti, in fin dei conti, io sarò impiccato. Diavolo! Ma non ho proprio tempo da perdere a farmi il sangue cattivo con voi. Le cinque e ventotto. Allora: quanto potete prelevare sull'unglia dal vostro deposito personale?

Matthias

Dal nostro, alle cinque del mattino?

Jakob

Siamo davvero a questo punto?

Macheath

A quattrocento sterline ci arrivereste?

Jakob

Già, e noi come restiamo? È tutto quel che c'è.

Macheath

Siete voi che impiccano, o sono io?

Matthias

(irritato)

Ci siamo andati noi a letto con Suky Tawdry, invece di svignarcela? Ci siamo andati noi a letto con Suky Tawdry, o ci sei andato tu?

Macheath

Chiudi il becco. Presto avrò tutt'altro letto che da quella puttana. Le cinque e trenta.

Jakob

Be' allora dobbiamo proprio farlo, Matthias.

Smith

Il signor Brown mi ha incaricato di domandarle cosa desidera come... come pasto.

Macheath

Mi lasci in pace.

(A Matthias)

Allora, vuoi o non vuoi?

(A Smith)

Asparagi.

Matthias

Io non permetto a nessuno di strapazzarmi così.

Macheath

E chi ti strapazza? È solo che... Allora, Matthias, lascerai che mi impicchino?

Matthias

Ovviamente non lascerò che ti impicchino. Chi ha mai detto niente del genere? Però è proprio tutto. Quattrocento sterline è proprio tutto quello che c'è. Sarà almeno lecito dirlo.

Macheath

Le cinque e trentotto.

Jakob

Be' allora diamoci una mossa, Matthias, altrimenti sarà inutile.

Matthias

Purché riusciamo a passare, c'è già un tale piene. Razza di gentaglia.
(Escono entrambi)

Macheath

Se non siete qui alle sei meno cinque, non mi vedrete più.

(Grida)

Non mi vedrete più...

Smith

Sono già andati. Allora, a che punto siamo?
(Fa il gesto di contare dei soldi)

Macheath

Quattrocento.

(Smith si stringe nelle spalle e se ne va. Mac gli grida dietro) Devo parlare con Brown.

Smith

(torna con i poliziotti)

Il sapone ce l'avete?

Poliziotto

Ma non quello giusto.

Smith

In dieci minuti riuscirete pure a montare la baracca.

Poliziotto

Ma il funzionamento della botola è tutt'altro che ottimale.

Smith

Dobbiamo accontentarci, le campane hanno già suonato per la seconda volta.

Poliziotto

Che razza di porcile!

Macheath

(canta)

Guardate un po' com'è conciato male, da quando l'hanno messo k.o.!

Voi che rispetto e solidarietà

date soltanto a chi rimane su,

badate a non finire come lui!

Se foste previdenti correreste

dalla regina in branco come porci

a chieder grazia per un vostro pari:

non lo vedete i denti digrignare?

Ah, questo strazio non finirà più?

Smith

Ma no, non posso lasciarla entrare. Lei ha soltanto il numero sedici. Non è ancora il suo turno.

Polly

Ah, che significa, numero sedici? Non faccia il burocrate. Io sono la moglie, devo parlargli.

Smith

Però, al massimo cinque minuti.

Polly

Che significa, cinque minuti? Lei vuole scherzare. Cinque minuti! Crede che sia una faccenda da sbrigarsi così alla svelta? Non è così semplice. È un addio per sempre, e se esiste una circostanza in cui marito e moglie hanno davvero tante cose da dirsi ... Ma lui dov'è?

Smith

Come, non lo vede?

Polly

Sì, certo. Mille grazie.

Macheath

Polly!

Polly

Sì, Mackie, sono qui.

Macheath

Ah, ci avrei giurato!

Polly

Allora, come stai? Sei molto stressato? Immagi-

no che non sia facile!

Macheath

Già, ma tu ora che farai? Che ne sarà di te?

Polly

Be', sai, la nostra è un'azienda emergente. Questo sarebbe il minore dei problemi. Mackie, sei molto teso?... Di' un po', che mestiere faceva tuo padre? Un sacco di cose non me le hai ancora raccontate. Non capisco proprio perché. In compenso hai sempre avuto una salute di ferro.

Macheath

Polly, non puoi aiutarmi a uscire di qui?

Polly

Assolutamente sì.

Macheath

Con i soldi, intendo. Ho parlato appunto al guardiano...

Polly

(lentamente)

I soldi sono in viaggio per Manchester.

Macheath

E tu non ne hai?

Polly

No, non ne ho. Ma sai, Mackie, potrei parlare con qualcuno, per esempio... forse potrei addirittura rivolgermi alla regina in persona.

(Crolla)

Oh, Mackie!

Smith

(trascinando via Polly)

Allora, adesso le ha messe insieme le sue mille sterline?

Polly

Tante buone cose, Mackie, stammi bene e non scordarti di me!

(Esce)

Smith e un poliziotto portano un tavolo con degli asparagi.

Smith

Sono teneri, gli asparagi?

Poliziotto
Sissignore.
(Esce)

Brown
(entra e si avvicina a Smith)
Smith, che cosa vuole lui da me? Avete fatto bene ad aspettarmi con il tavolo. Glielo porteremo subito, entrando, perché veda con quanta solidarietà sappiamo stringerci intorno a lui.
(Entrano tutti e due nella cella portando il tavolo. Smith esce. Pausa)
Salve, Mac. Ecco gli asparagi. Non vuoi mangiare qualcosa?

Macheath
Non si disturbi, signor Brown, provvederanno altri a rendermi gli estremi onori.

Brown
Oh, Mackie!

Macheath
La prego di mostrarmi i conti. Intanto, permetta che io mangi. Dopo tutto è il mio ultimo pasto.
(Mangia)

Brown
Già: l'ultima cena. Ah, Mac, è come se tu mi punalassi al cuore.

Macheath
I conti, prego, signore, i conti. Niente sentimentalismi.

Brown
(sospirando, cava di tasca un piccolo taccuino)
Li ho portati, Mac. Questi sono i conti dell'ultimo semestre.

Macheath
(tagliante)
Ah, sicché lei è venuto soltanto per intascare anche qui un po' dei suoi soldi.

Brown
Ma no, lo sai che non è così...

Macheath
Prego, lei non deve rimetterci nulla. Quanto le devo? La prego solo di mostrarmi un conto det-

tagliato. La vita mi ha reso diffidente... Lei può capirlo meglio di chiunque altro.

Brown
Mac, se parli così non riesco a coordinare le idee. Si sentono dei forti colpi fuori scena.

Smith
(voce)
Bene, adesso regge.

Macheath
I conti, Brown.

Brown
Allora, prego... se proprio vuoi... Ecco, cominciamo dai compensi per gli assassini che tu o i tuoi uomini ci avete reso possibile catturare. Hai ricevuto in pagamento dal governo la cifra complessiva di...

Macheath
Tre catture a quaranta sterline l'una, fanno centoventi sterline. Un quarto per lei ammonterebbe a trenta sterline, di cui le siamo dunque debitori.

Brown
Sì, sì... ma davvero non so, Mac, se in questi ultimi minuti è il caso che noi...

Macheath
La prego, lasci da parte queste chiacchiere, d'accordo? Trenta sterline. E per il tizio di Dover otto sterline.

Brown
Come sarebbe, solo otto sterline? Ma dovevano essere...

Macheath
Si fida di me, oppure non si fida? Allora, a liquidazione dell'ultimo semestre, lei riceverà trentotto sterline.

Brown
(scoppiando in un pianto sonoro)
Per una vita intera... io ti ho...

Entrambi
Portato in palmo di mano.

Macheath
Tre anni in India – John era lì e Jim c'era anche lui –, cinque anni a Londra, e questo è il ringraziamento.
(Imitando l'aspetto che avrà una volta impiccato)
Qui è appeso Mackie che nessuno offese, tradito da un amico menzognero, su questa corda che è lunga una tesa, al collo sente il peso del sedere.

Brown
Mac, se mi parli così... Chi attacca il mio onore, attacca me.
(Furente, corre fuori della gabbia)

Macheath
Il tuo onore...

Brown
Sì, il mio onore. Smith, si comincia! Fate entrare la gente!
(A Mac) Perdonami, ti prego.

Smith
(in fretta a Macheath)
Adesso posso ancora portarla via, ma tra un minuto non più. Li ha trovati, i soldi?

Macheath
Sì, quando tornano i ragazzi.

Smith
Non se ne vede l'ombra. Allora, siamo al capolinea.

La gente viene fatta entrare. Peachum, la signora Peachum, Polly, Lucy, le prostitute, il parroco, Matthias e Jakob.

Jenny
Mac! Non volevano lasciarmi entrare. Ma io gli ho detto: se non togliete di mezzo le vostre facce di merda, scoprirete chi è Jenny delle Spelonche.

Peachum
Io sono il suocero. Chiedo scusa, quale dei presenti è il signor Macheath?

Macheath
(si presenta)
Macheath.

Peachum
(passando davanti alla gabbia, va a mettersi, come tutti quelli che lo seguiranno, sulla destra)
Il destino, signor Macheath, ha disposto che lei fosse mio genero, senza che io la conoscessi. L'occasione che mi porta a incontrarla per la prima volta non è delle più allegre. Signor Macheath, lei una volta aveva guanti bianchi glacé, un bastone con l'impugnatura d'avorio e una cicatrice sul collo, e bazzicava l'Hotel della Seppia. Le è rimasta la cicatrice, il meno pregiato tra i suoi segni distintivi, e ormai bazzica soltanto le gabbie, e in un futuro molto prossimo nemmeno più quelle..."

Polly passa piangendo davanti alla gabbia e si dispone a destra.

Macheath
Come sei elegante, Polly!

Matthias
Non siamo riusciti a passare per via del tutto esaurito. Temevo che a Jakob venisse un colpo, tanto abbiamo corso. Se non ci credi...

Macheath
Che dicono i miei uomini? Hanno dei buoni posti?

Matthias
Vede, capitano, noi contavamo sulla sua comprensione. Vede, anche un'incoronazione è un evento abbastanza epocale. Gli uomini devono pur sfruttare l'opportunità di viverlo da protagonisti e di guadagnarci sopra qualcosa. Le mandano i loro saluti.

Jakob
I saluti più cordiali!

Signora Peachum
(passa davanti alla gabbia e si dispone a destra)
Signor Macheath, chi l'avrebbe detto una settimana fa, quando ballavamo il nostro piccolo tip tap all'Hotel della Seppia?

Macheath
Già, il nostro piccolo tip tap.

Signora Peachum
Ma quaggiù, a volte, il destino è crudele.

Brown

(sul fondo, al parroco)

E con quest'uomo, nell'Azerbaijan, ho affrontato fianco a fianco i più violenti scontri a fuoco.

Jenny

(si avvicina alla gabbia)

A Drury Lane siamo completamente sotto choc. L'incoronazione è un vero flop: tutti vogliono vedere te.

(Si mette a destra)

Macheath

Vedere me.

Smith

Be', forza allora. Sono le sei.

(Lo fa uscire dalla gabbia)

Macheath

Non vogliamo fare aspettare il pubblico. Signore e signori, voi vedete qui il rappresentante in via di estinzione di una classe in via di estinzione. Noi piccoli artigiani borghesi, che con un onesto piede di porco lavoriamo alle cassaforti di nickel dei piccoli bottegai, siamo fagocitati dai grossi imprenditori che hanno alle spalle le banche. Che cos'è un grimaldello in confronto a una partecipazione azionaria? Che cos'è un'effrazione in una banca in confronto alla fondazione di una banca? Che cos'è l'uccisione di un uomo in confronto all'assunzione di un uomo? Concittadini, così io prendo commiato da voi. Grazie di essere venuti. Con alcuni di voi sono stato in stretti rapporti. Che Jenny abbia potuto denunciarmi, mi stupisce molto. È una chiara dimostrazione del fatto che il mondo rimane uguale a se stesso. Il concorso di alcune sfortunate circostanze mi ha portato alla caduta. Bene – io cado.

Illuminazione per la canzone: luce dorata. L'organo viene illuminato. Dall'alto calano tre lampade appese a una pertica e sui cartelli è scritto:

BALLATA IN CUI MACHEATH FA LE PROPRIE SCUSE A TUTTI

Abbiate almeno un po' di noi pietà, fratelli che al mondo poi verrete, nell'ora che alla forca noi si va, vi prego, sotto i baffi non ridete. Nella sventura non ci maledite, siate più miti di chi condannò:

sbagliare, non vi capita anche a voi? Non giudicare, uomo, a cuor leggero, e se imparar qualcosa puoi da me, prega il Signor che voglia perdonar.

La pioggia cade per purificare la nostra carne troppo ben nutrita, che troppi desideri coltivò: i corvi ci verranno ad accecare. Abbiam puntato sempre troppo in alto, e per la presunzione qui pendiamo, d'uccelli ingordi preda siamo già, rifiuti che nel mucchio son gettati. Ma se imparar qualcosa puoi da noi, prega il Signor che voglia perdonar.

Ragazze che il seno mostrate i gonzi per accalappiare, voi puttanie che le adocchiate per aiutarle un po' a peccare, voi prostitute, voi ruffiani, voi gente in clandestinità, voi spacciatori ed assassini, io chiedo qui perdono a voi.

Ma non agli sbirri fetenti che solo croste a pranzo e a cena mi propinavano sotto i denti per inasprire la mia pena. Li potrei proprio maledire, ma oggi farlo non mi va: tutti i contrasti per sopire, perdono chiedo, e pure a voi.

I vostri grugni maledetti, spaccarli voglio col martello, su tutto il resto stendo un velo, e chiedo qui perdono a voi.

Smith

Prego, signor Macheath.

Signora Peachum

Polly e Lucy, state vicine a vostro marito in questi ultimi istanti.

Macheath

Signore mie, qualunque cosa ci sia stata tra noi...

Smith

(lo conduce via)

Avanti!

In cammino verso il patibolo.

Escono tutti attraverso porte a sinistra. Queste porte sono ricavate negli schermi di proiezione. Poi rientrano tutti dall'altra parte della scena portando lanterne schermate. Quando Macheath si trova sul patibolo, parla:

Peachum

Stimato pubblico, sperar non vale, mister Macheath sarà impiccato, ché localmente e a livello globale niente all'uomo è mai stato donato.

Ma perché non abbiate a pensare che anche noi si faccia lo stesso, mister Macheath non vogliamo impiccare, un altro finale vi serviamo adesso.

Perché nel mondo virtuale almeno vediate la grazia sul diritto prevalere, giunge a cavallo, ecco, guardate, per compiacervi del re il messaggero.

Sulla tavola è scritto:

TERZO FINALE DA TRE SOLDI
APPARIZIONE DEL MESSAGGERO A CAVALLO

Coro

Ehi! Ehi! Ehi! Ehi!
Ehi! Ehi! Là chi vien?
Là chi vien? Là chi vien?
Del re il messo a cavallo
Del re il messo a cavallo vien!
A caval! A caval!
Del re arriva il messagger!
Del re il messo a cavallo vien!

Alto sulla sella, compare Brown come messaggero a cavallo.

Brown

La regina clemente così vi ordina: che capitan Macheath sia rimesso in libertà. *(Giubilo generale)* Contemporaneamente lo proclama Milord, conte e marchese, *(Giubilo)* ed un castel personal con l'appannaggio occorrente gli dà, fino al terminar dei suoi felici dì.

A voi, nobili consorti, la regina fa gli auguri di fortuna e successo.

Macheath

La grazia! La grazia!
Sì, la libertà! Sì, trionfa il ben!
Se il destino incombe,
il soccorso non può tardar.

Polly

La grazia! La grazia!
Graziato è il mio caro amore!
Non mi par vero.

Signora Peachum

È tutto bene quel che ben finì.
Quanto miglior sarebbe il viver nostro,
se tutti i giorni un messo a cavallo il re mandasse!

Peachum

Perciò restate tutti dove siete
il coro a cantar dei più sventurati.
La loro vita grama cantato avete già.
In realtà non va a finir così, neanche un po':
in sella a un cavallo di rado arriva la grazia,
d'oggi l'oppresso oppressore sarà.
Contro il male, contro l'ingiusto, troppo non andate.

Tutti

(cantano accompagnati dall'organo, avanzando verso il proscenio)
Del male troppo non soffrir, domani
nel freddo gelo tutto finirà.
Vedete quanto è buio intorno a voi:
in questa valle tutto è pianto ormai.



L'opera in breve

di Daniele Spini

A Londra, al principio dell'epoca della regina Vittoria, alla fiera di Soho, dove "i mendicanti mendicano, i ladri rubano, le puttane puttaneeggiano". Si comincia con un Prologo: un'ouverture per un'orchestrina bizzarra, in cui si mescolano e alternano fiati classici e harmonium, pianoforte e banjo, sassofoni e percussioni, violoncello e chitarra e via così, poi un cantastorie intona la *Moritat*, la ballata funebre di Mackie Messer, riassunto delle gesta di Macheath, soprannominato appunto "Mackie il coltello", benvenuto e sfrontato capo dei banditi di strada. È il più amato degli oltre venti amatissimi pezzi composti da Kurt Weill per *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, rappresentata per la prima volta il 31 agosto 1928 a Berlino, al culmine dell'indimenticabile ed eroica vicenda culturale e artistica della Germania di Weimar. Ritmo, melodia, parole ci fanno capire subito che cosa stiamo per vedere e sentire: non ci aspetta un'opera vera e propria, magari rivisitata modernamente, né un *Singspiel* come *Il flauto magico*, e neanche un'operetta come *La vedova allegra*, ma qualcosa di nuovo e insieme di eterno, un apologo beffardo ed estremo che rivisitando *L'Opera del mendicante* messa in scena a Londra giusto due secoli prima, nel 1728, da John Gay, attraverso i vizi dei poveri vuol mostrarci quelli dei ricchi, che scardina la storia grandiosa del dramma musicale con la proposta paradossale e parodistica di una recitazione trapunta di canzoni. Di queste e di quella possiamo anche innamorarci (com'è successo a intere generazioni, rendendo la *Dreigroschenoper* uno dei prodotti più popolari del teatro e della musica del Novecento), ma sempre restando noi stessi, ricordando che si tratta di una finzione, riflettendo piuttosto che immedesimandoci nelle vicende e nei sentimenti di questi antieroi.

A questo mira Brecht ricreando, con la significativa collaborazione di Elisabeth Bachmann, che l'ha tradotto dall'inglese, il testo di Gay; a questo mira Kurt Weill, sostituendo le melodie popolari dell'originale (a suo tempo arrangiate da un musicista vero, Johann Christoph Pepusch) con canzoni moderne, senza paura di toccare i generi più commerciali, citando i balli di società, dal tango al fox-trot, come il cabaret, sapendo di scrivere per cantanti-attori e non per i divi del melodramma o del dramma musicale di Richard Wagner, dei quali, e dei cui epigoni attuali, *L'opera da tre soldi* vuole anzi essere dissacrante caricatura, come già avevano fatto Gay e Pepusch nei confronti dell'opera seria italiana allora trionfante a Londra. L'impiego di linguaggi così estranei alla tradizione colta, a prima vista etichettabili come volgari, concorre a scavare un solco fra ciò che

si narra da un lato e gli spettatori, ma anche gli attori, dall'altro. Tutti sappiamo e dobbiamo sapere che niente è vero, che niente è del tutto credibile, se non una realtà cruda, senza buoni sentimenti e senza, appunto, eroismi, che ci è mostrata con distacco dagli interpreti stessi, in un percorso didattico che non è meno tale per il solo fatto di essere anche divertente. Perché tale lo rendono sia il testo di Brecht, redatto con efficacia e ironia senza pari, sia le canzoni di Weill, che proprio perché è compositore di solidissima preparazione classica può permettersi queste incursioni in generi musicali finora non ammessi nelle stanze più elevate dell'arte. E sono melodie e ritmi un po' ribaldi ma anche irresistibilmente affascinanti: fino al punto da piacere all'ascoltatore e diventare oggetto di consumo e di culto perfino al di là dei desideri degli autori...

Così lungo tre atti si dipana il racconto: nel suo antro Jonathan Jeremiah Peachum, capo della banda dei mendicanti, che gli debbono obbedienza e metà dei profitti, maltratta uno dei suoi protetti (o vittime), in una sorta di allegoria dello sfruttamento capitalistico. Poi, insieme con la signora Peachum, passa agli affari di famiglia: sua figlia Polly non è rientrata per la notte. Certo è stata con Macheath; ma il padre-padrone saprà metter termine a questa storia e far fuori l'odiato Macheath. Intanto in una stalla abbandonata Mackie Messer si prepara a sposare Polly, dopo che i ladri della sua banda gli hanno procurato vettovaglie e mobilia. Si festeggia, e le canzoni si susseguono: c'è anche Tiger Brown, il capo della polizia, che intona insieme con il suo vecchio amico Mackie la *Canzone dei cannoni*. Di nuovo nell'antro di Peachum: Polly annuncia trionfante ai genitori di aver sposato Mackie, raddoppiando in loro il desiderio di vendetta. Ed è il *Primo finale da tre soldi*.

Nel secondo atto Polly avverte Mackie che i due Peachum tramano il suo arresto e la sua rovina e lo convince a fuggire. Mackie passa le consegne della ditta a Polly e va a nascondersi in un bordello. Qui ritrova Jenny delle Spelonche, una sua ex: ma lei, comprata da Mrs Peachum, lo ha tradito, e Tiger Brown è costretto ad arrestarlo. In prigione, Mackie riesce a far innamorare anche Lucy, la figlia di Brown, destando la gelosia di Polly. Lucy riesce a farlo fuggire, ma Peachum ricatta Tiger Brown: se Macheath riuscirà a cavarsela, scatenerà tutti i suoi mendicanti durante l'incoronazione della regina, e gli farà perdere il posto. Si chiude con il *Secondo finale da tre soldi*.

Terzo atto: Jenny va da Peachum chiedendo il compenso per aver tradito Macheath, ma la signora rifiuta di pagarla. Jenny rivela allora il rifugio di Mackie: quando Brown arriverà, deciso ad arrestarlo di nuovo, apprenderà con spavento che i mendicanti sono già pronti a scattare, e che solo Peachum potrà fermarli. Macheath è perduto: sarà arrestato e impiccato. Nella cella della morte Mackie spera di salvarsi corrompendo questo e quello, ma né Polly né i suoi banditi riescono a raccogliere soldi sufficienti. Lo portano alla forca: ma all'ultimo momento arriva un messaggero a cavallo, annunciando il perdono della regina e addirittura la concessione di un titolo, di un castello e di una rendita. Il *Terzo finale da tre soldi* sigla questo scioglimento volutamente incredibile, parodia sarcastica del lieto fine consolatorio, troppe volte appiccicato alle vicende narrate in romanzi, testi teatrali, e opere liriche.

In oltre ottant'anni di vita l'*Opera da tre soldi* ha conosciuto migliaia di allestimenti e di rivisitazioni, e ha girato il mondo tradotta in tutte le lingue possibili, conquistandosi simpatia perenne da parte dei pubblici più diversi, compresi quelli meno disposti a raccogliere il messaggio politico e morale che Brecht e Weill avevano inteso comunicare. E che però di questa creatura straordinaria resta parte integrante, facendone anche il documento straordinario di una cultura e di un'epoca drammatiche e animate come poche altre.



La ballata degli antieroi

di Daniele Spini

Londra, 29 gennaio 1728: dopo i fasti di un Seicento concluso grandiosamente dai capolavori di Henry Purcell, il melodramma in lingua inglese se la vede male. Lo ha quasi del tutto travolto il dilagare dell'opera italiana di cui è gran profeta un tedesco naturalizzato britannico, Georg Friedrich Händel (anzi, George Frederick Handel, come lo chiamano i suoi nuovi connazionali), che da anni impera grazie al prestigio e alla bravura di virtuosi d'ogni sesso – o di nessun sesso, visto che le star più luccicanti sono castrati – arroccato nel suo teatro, la Royal Academy of Music. Sono storie favolose di re ed eroi della storia antica e della mitologia classica, raccontate in italiano, lingua estranea sia al compositore sia al suo pubblico, ma in tutta Europa accettata nel melodramma come il latino nella Messa (questo magari nell'Inghilterra anglicana circola un po' meno: il che forse spiega perché ogni tanto anche nell'opera si possa cercare di parlare nuovamente inglese), che la musica sublime di Händel affida a un canto di ricchezza ineguagliabile, impegnando spesso gli interpreti in acrobazie ai limiti dell'umano. Ma ecco andare in scena, al Lincoln's Inn Fields Theatre, *The Beggar's Opera*, *L'opera del mendicante*: una *ballad opera*, in cui la recitazione parlata si alterna a canzoni; praticamente agli antipodi del melodramma italiano, anche perché la storia scritta da John Gay, un letterato esattamente coetaneo di Händel (come di Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti: 1685), non parla di re ed eroi ma di ladri e prostitute, e anziché in Arcadia o nella reggia di un imperatore romano è ambientata nei bassifondi di Londra. La figura di Macheath, il capo dei ladri, è ispirata a quella, a modo suo popolarissima, di un antieroe veramente esistito, il bandito Jack Sheppard, finito sulla forca a Tyburn. Nella recitazione anziché arie virtuosistiche sono inserite sessantanove canzoni ricavate dal repertorio popolare, perlopiù scozzese. Per meglio sottolineare la distanza dall'opera italiana, primo bersaglio della sua satira (un altro è Robert Walpole, il potentissimo Primo Lord del Tesoro, Cancelliere dello Scacchiere e Leader della Camera dei comuni), John Gay avrebbe voluto che gli attori cantassero senza alcuna forma di accompagnamento: ma il prudente impresario John Rich ha imposto una scelta meno pauperistica e provocatoria, e ha chiesto a un altro tedesco trapiantato a Londra, Johann Christoph Pepusch, di arrangiare in qualche modo una partitura e premettervi un'ouverture orchestrale alla francese. Il successo sarà enorme, con moltissime repliche, tanto da far dire a un periodico londinese che grazie alla *Beggar's Opera* Rich sarà "very Gay", molto felice, e Gay "very

Rich”, molto ricco. Rich in particolare, oltre che felice ci diventerà pure lui così ricco da mettersi a costruire un altro teatro, nientemeno che il Covent Garden. Ancora venti giorni dopo la prima, la stessa testata noterà con soddisfazione come la *Beggar's Opera* continui a essere rappresentata con consenso generale, “per la grande Mortificazione degli Esecutori e Ammiratori dell'Opera Straniera a Haymarket”, e chi vuol capire capisca. Non mancherà naturalmente qualche voce contraria: specialmente per le implicazioni sociali della satira, che metteva in risalto la sostanziale impunità dei ricchi per colpe che invece gli umili scontavano duramente. Nei due secoli successivi il ricordo dell'*Opera del mendicante* resterà ben vivo, con periodiche riprese in sempre nuovi adattamenti musicali, anche perché, tranne che per l'ouverture, la partitura di Pepusch andrà perduta, e delle sessantanove canzoni rimarranno soltanto le melodie.

Marzo 1927: nella Berlino straordinaria dei tardi anni Venti, scena di una vita culturale e artistica animata e trasgressiva quale la Germania non aveva mai visto, si incontrano per la prima volta due giovani di belle speranze.

Il più anziano, classe 1898, viene da Augusta: si chiama Bertold Brecht ma per il momento si firma abbreviando il nome in Bert. Il mondo lo ammirerà e lo ricorderà come Bertolt, con la “t” finale. Ha cominciato come poeta: irregolare, aggressivo, spesso beffardo fin dagli esordi. Gli interessa anche la musica, e ha scritto qualche melodia per i suoi testi, ma non certo nella tradizione del *Lied* romantico: se li canta in serate fra amici accompagnandosi con la chitarra. Ha anche frequentato un cabarettista geniale e irriverente più d'ogni altro, Karl Valentin. Presto lo ha preso la febbre del teatro, e ha cominciato a scrivere drammi e commedie. Non per questo smette di scrivere poesie: giusto in questo 1927 ha pubblicato una raccolta intitolata provocatoriamente *Hauspostille*, qualcosa come *Devozioni domestiche*, una sorta di breviario alla rovescia, in cui la riflessione quotidiana non è richiesta di esercitarsi sui dogmi della fede ma di espandersi in reazione critica a un sociale presentato sotto forma di apologo. “Qui la letteratura raggiunge il grado di disumanità visto da Marx nel proletariato, e al tempo stesso quel non esserci via d'uscita che gli dà speranza. La maggior parte delle poesie parla di decadenza, e la poesia segue fino in fondo una società che a fondo sta andando. La bellezza va a stabilirsi fra i relitti, gli stracci diventano una prelibatezza. Il sublime si rotola nella polvere, la mancanza di senso è accolta come una liberazione. Il poeta non solidarizza più neanche con se stesso. *Risus mortis*. Ma fiacco non lo è davvero”, dirà più tardi Brecht di queste sue poesie: “didattiche”, come didattico vuol essere il suo teatro. Perché l'altra grande passione di Brecht è la politica: anche qui scelte estreme, con la rivoluzione spartachista fiancheggiata nell'immediato dopoguerra, e poi lo studio e l'assimilazione del pensiero di Karl Marx. Una delle cinque “Lezioni” in cui si articolano le *Hauspostille* si intitola *Mahagonny-Gesänge, Canti di Mahagonny*.

L'altro è nato nel 1900 a Dessau: si chiama Kurt Weill, è ebreo, e fa il musicista. Suo padre era cantore in sinagoga; il piccolo Kurt ha seguito studi severi, con grandi maestri e a Berlino è stato allievo di Ferruccio Busoni, un classicista austero, ma più amico dell'ironia che non dello psicologismo romantico. Così molte delle prime prove di Weill come compositore andranno in direzione di una manipolazione sarcastica di stili e linguaggi: non cercherà di essere un emulo di Richard Strauss, insomma. Compositore moderno, guarda ad Arnold Schönberg e all'Espressionismo ma anche a Igor Stravinskij, che ha già imboccato la strada di un neoclassicismo ironico e corrosivo, primeggiando fra i musicisti che nel dopoguerra hanno mollato gli ormeggi e abbandonato definitivamente ogni

legame con le poetiche romantiche. Come Brecht anche Weill è di sinistra, e irresistibilmente attratto dal teatro come da certi aspetti della musica cosiddetta leggera.

Un bel giorno si vede proporre da un festival di musica da camera di Baden-Baden la commissione per un'opera da camera: ha altri impegni, e vorrebbe rifiutare; ma gli capitano in mano le *Hauspostille*, e cambia subito idea. Nasce così *Mahagonny*: non è ancora la più ampia e oggi notissima *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, che Brecht e Weill elaboreranno più tardi, ma un *Songspiel*, un ibrido fra il vecchio genere del *Singspiel*, con i pezzi musicali separati dalla recitazione parlata, dapprima leggero e poi reso sublime dal *Flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart e dal *Fidelio* di Ludwig van Beethoven, e il *song*, la canzone moderna americana, che satireggia, e con le scelte musicali non meno che con i testi, l'avidità filisteica del piccolo borghese, usando l'America come metafora della Germania moderna. È la prima collaborazione di un duo creativo destinato a gloria imperitura: Weill utilizza nella sua partitura anche qualche melodia di Brecht, quasi subentrando in maniera più ampia e professionalmente solida nell'impegno musicale che tende ad ampliare in canzoni le sue poesie. Un incontro di parola e suono che potrebbe ricordare Richard Wagner, ma, ancora una volta, alla rovescia, senza ambizioni alla grandezza esteriore e alla narcosi estetica del lettore-spettatore-ascoltatore. Alla prima, il 17 luglio 1927, partecipa una cantante-attrice genialmente in bilico fra teatro classico e cabaret, Lotte Lenya, che da un anno è la moglie di Weill. I frutti successivi della collaborazione fra Brecht e Weill saranno *Morte nella foresta*, una cantata da camera su un'altra delle *Hauspostille*, ma soprattutto *Die Dreigroschenoper, L'opera da tre soldi*, che svilupperà in forma più completa e significativa le premesse di questa prima *Mahagonny*.

Avvicinandosi il bicentenario della *Beggar's Opera*, Brecht riprende il vecchio testo di John Gay con l'intenzione di metterne in risalto e svilupparne in termini attuali, dunque antiborghesi, tutta la carica di contestazione sociale. Punto di partenza è la traduzione tedesca di Elisabeth Hauptmann, che ha già collaborato con lui per i *Mahagonny Songs*, e come allora si tratta ben più che di una semplice collaborazione. La storia di Macheath, ribattezzato qui Mackie Messer, “Mackie Coltello”, benvestito e sfrontato capo dei banditi di strada, è spostata dalla Londra di Giorgio II a quella ottocentesca della regina Vittoria, la cui incoronazione fa da sfondo al racconto, che è poi anche la Londra di Charles Dickens. La storia d'amore di Mackie con Molly Peachum, ostacolata dai genitori di lei, non è certo quella di Romeo e Giulietta: se Peachum, figura sordida come i mendicanti di cui è il capo, e una moglie degna di lui, ordiscono intrighi e trappole per far fuori il genero non desiderato, Mackie non ne esce certo come un angioletto, viste anche le sue tresche con Jenny delle Spelonche, prostituta e sua ex, e la disinvolta seduzione di Lucy, figlia di un capo della polizia connivente a sua volta con i ladri di Macheath: né troppo più poetico, nella sua ostentata incredibilità, sarà il lieto fine che vedrà Mackie sfuggire all'ultimo momento all'impiccagione. Ancora una volta il testo si articola in recitazione parlata e canzoni: le canzoni di Kurt Weill, che anche qui le definisce proprio *songs*, in inglese, con chiara allusione alla canzone moderna americana sulla linea così felicemente sperimentata in *Mahagonny*. I testi di queste, spesso elaborati da Elisabeth Hauptmann (il lavoro con Brecht si svolge per qualche tempo in Riviera, dove poi li raggiunge anche Weill), a volte fanno riferimento anche a modelli illustri: Rudyard Kipling, per il *Kanonensong (Canzone dei cannoni)* e soprattutto François Villon, quattrocentesco poeta maledetto *ante litteram*, scampato alla forca come il protagonista della *Dreigroschenoper*, di cui è qui parafrasato più di un testo. Il titolo definitivo, dopo che Brecht ha esitato fra diverse

possibilità, lo suggerisce da un altro scrittore di genio, Lion Feuchtwanger. Il sottotitolo definisce *Die Dreigroschenoper* come “Eine Stück mit Musik”, un dramma, o azione, o *pièce* con musica, ricavato dall'originale inglese di John Gay tradotto da Elisabeth Hauptmann nella “rielaborazione tedesca di Bert Brecht”. La satira è anzitutto sociale, e riprende alcuni temi del testo di Gay per modularli verso l'attualità: esibire le colpe degli umili per meglio esporre i vizi dei ricchi (della borghesia, ormai). Le colpe piccole o enormi di ladri e prostitute sono metafora di una colpa sociale ancora più vasta, marxianamente identificata con lo sfruttamento capitalistico. La satira è anche artistica, naturalmente. Illusionismi e adescamenti sono evitati con cura: lo spettatore non deve identificarsi emotivamente con le storie che vede svolgersi in palcoscenico, ma al contrario guardarle per dir così da fuori, valutandole per quel che sono e per quel che significano: ed è la categoria brechtiana per elezione, lo “straniamento”. I personaggi non esitano a rivolgersi agli spettatori per spiegar loro che cosa stia accadendo, abbattendo quella “quarta parete” che a Brecht sembra una condanna storica del teatro tradizionale, e togliendo maestà e mistero a un'azione che non esita a identificare nello stesso modo dissacrante anche forme e funzioni, con un *Primo*, un *Secondo* e un *Terzo finale da tre soldi*. In continuità con le idee di Brecht la realizzazione di Weill opera una dissacrazione irriverente, quasi violenta, dell'opera romantica e soprattutto del dramma musicale di Wagner. A perpetrarla non è la cifra ironica ma pur sempre stilizzatissima di un Neoclassicismo consapevole della storia, come in Stravinskij, ma il ricorso a materiali stilistici altrettanto ignobili quanto i loschi personaggi di cui si raccontano le storie. La via in fondo l'aveva aperta all'alba del secolo un altro ebreo, Gustav Mahler: Weill la prosegue in una declinazione minore dell'Espressionismo, in qualche modo analoga a quella esplosa in campo visivo con la figuratività caricaturale di Georg Grosz, il cui il senso del comico ottiene effetti non meno



dolorosi e graffianti di tanti orrori liberati nella pittura “seria”, da cavalletto. Il cabaret, le danze di società, dal tango al fox-trot, la canzone vera e propria: tutto l'arsenale di detriti di vissuto sperimentato in *Mahagonny* – esteso anche a citazioni colte ironiche proprio perché decontestualizzate, compresa una reminiscenza dell'ouverture di Pepusch nel *Corale mattutino* di Peachum – torna ad ampliare il parlato in una dimensione ancor più paradossale, fino a conseguire una sua epicità, bislacca e ironizzante quanto si vuole ma tale da collocare anche musicalmente lo spettacolo in una sorta di luogo “terzo” rispetto a noi spettatori, da una parte, e ai personaggi dell'azione dall'altra. Alle spalle della *Dreigroschenoper* c'è, certo, anche l'operetta: ma per Weill davvero negli anni Venti non è più tempo di valzer, se non per farne balenare qualche fantasma più inquietante che non serenamente svagato all'uso viennese d'anteguerra, come nella *Canzone di Salomone* di Jenny. “Non preparate i fazzoletti”, sembrano dirci Brecht e Weill: “le lagrime che noi versiam son false”: l'esatto contrario della poetica naturalista.

Ovviamente le voci non sono quelle dei divi dell'opera, o dei tenori eroici di Wagner, ma quelle di cantanti-attori da cabaret. L'orchestra ideata da Weill non è da meno, e schiera nove esecutori per ventuno strumenti: sax contralto (anche flauto, clarinetto e sax baritono), sax tenore (anche soprano, fagotto e clarinetto basso), due trombe, trombone (anche contrabbasso), banjo (anche violoncello, chitarra, chitarra hawaiana, bandoneon e mandolino), timpano, percussioni, harmonium (anche celesta e pianoforte). Una distribuzione che da sola indica direzioni assai diverse da quelle abituali della musica seria: non solo e non tanto per la scelta degli strumenti, anche se il bandoneon appartiene alla cultura argentina del tango, non certo a quella del classicismo viennese, quanto per l'idea stessa di far suonare a uno stesso musicista contrabbasso e trombone, o violoncello e banjo, del tutto improponibile in un'orchestra sinfonica regolarmente costituita. Questo nelle intenzioni di Weill: poi la pratica spesso e volentieri modifica organico e distribuzione, così come taglia o sposta o integra con altri di diversa provenienza i ventiquattro pezzi che compongono la partitura, a volte assegnando una canzone a un personaggio diverso. Ma *L'opera da tre soldi* non è né vuol essere un nuovo *Tristano e Isotta*, intoccabile nella sua augusta sublimità, e come tutto ciò che ha a che fare anzitutto con il teatro e con la sua vita perennemente rinnovata e adeguata nasce e resta sostanzialmente un'opera aperta.

Così è sempre successo, fin da prima che *L'opera da tre soldi* andasse in scena: poiché al culmine di un periodo di prove abbastanza tempestoso, e segnato da ritiri e rientri di più di un interprete (se ne andò sbattendo la porta anche Peter Lorre, che avrebbe dovuto impersonare Peachum, e che di lì a poco sarebbe diventato celeberrimo come protagonista di *M - Il mostro di Düsseldorf*, primo film sonoro del grande Fritz Lang), Harald Paulsen, che sosteneva la parte di Macheath, giudicando che il suo personaggio non fosse sufficientemente posto in risalto, chiese agli autori di sottolinearlo meglio. Nacque così, in fondo per caso, il pezzo indimenticabile destinato a rimanere il più popolare fra tutti quelli creati da Brecht e Weill e quasi il simbolo della loro collaborazione, la *Moritat*, la ballata funebre di Mackie Messer: intonata da un Cantastorie (in molti allestimenti però la canta Mackie) alla fiera di Soho, dove “i mendicanti mendicano, i ladri rubano, le puttane puttaneeggiano”, in un breve prologo al primo atto vero e proprio, subito dopo l'ouverture aguzza e parodistica nelle sue allusioni alla musica colta. Così il personaggio di Jenny delle Spelonche trovò un rilievo particolare per dare spazio all'interprete, che era la moglie di Weill, ma che rimase famosa più di tutti gli altri, perché era Lotte Lenya,

da allora ugualmente simbolo di quella vicenda, fino al punto di interpretare anche la *Moritat*, come testimonia un'incisione discografica memoranda.

Si arrivò comunque alla prima, il 31 agosto 1928 al Theater am Schiffbauerdamm. Oltre a Harald Paulsen e Lotte Lenya (il cui nome però non figurava in locandina) fra gli interpreti principali c'erano Roma Bahn (Polly), Erich Ponto (Peachum), Rosa Valetti (Signora Peachum), Kurt Gerron (Tiger Brown), Kate Kühn (Jenny). La regia era firmata da Erich Engel, che peraltro da ultimo si era ritirato, costringendo Brecht a terminare il suo lavoro, le scene da Caspar Neher, altro collaboratore di lungo corso di Bertolt Brecht. Theo Mackeben dirigeva la Ruth Lewis Band. Successo dapprima modesto, ma presto in crescita tumultuosa, arrivando a quattrocento repliche in due anni. Tradotta in diciotto lingue, in poco tempo l'*Opera da tre soldi* ebbe centinaia di allestimenti, migliaia di repliche e moltissimi adattamenti, fra i quali merita di esser citata almeno la *Kleine Dreigroschenmusik*, la *Piccola musica da tre soldi*, una suite strumentale ricavata da Weill stesso e diretta nel 1929 da Otto Klemperer, che ne lasciò anche due incisioni in disco a dir poco emozionanti. Una fortuna straripante, più forte persino della tempesta storica che pochi anni dopo travolse Brecht, Weill e il loro mondo. Prima che il nazismo prendesse il potere i due dioscuri produssero molti altri testi, teatrali o da concerto, fra i quali *Happy end* nel 1929 e nel 1930 la seconda e definitiva *Mahagonny* e *Colui che dice di sì*. Poi l'intesa cominciò a incrinarsi, anche perché Weill esitava a seguire Brecht su una strada sempre più decisamente politica ("Non me la sento di mettere in musica il *Manifesto del Partito comunista*", confidò una volta a Lotte). Già costretti all'esilio, si ritrovarono nel 1933 a Parigi, per *I sette peccati capitali*, poi attraversarono entrambi l'Atlantico per stabilirsi in America. Dopo la guerra Brecht tornò in Germania, e si stabilì a Berlino Est, dando vita con il Berliner Ensemble a una nuova epopea del teatro moderno, fino alla sua scomparsa nel 1956. Così Elisabeth Hauptmann, che aveva sposato un altro compositore impegnato a sinistra, Paul Dessau. Anche gli altri protagonisti della prima del 1928 seguirono chi l'una chi l'altra delle diverse strade della diaspora intellettuale causata dalla Seconda guerra mondiale: Kurt Gerron, il primo interprete di Tiger Brown e di *Moritat* morì nel Lager di Theresienstadt. Rosa Valetti andò a stabilirsi in Israele. Harald Paulsen, Roma Bahn, Erich Ponto e Theo Mackeben invece servirono il regime in film e spettacoli di propaganda, ma come molti altri sopravvissero alla sua caduta riciclandosi comodamente nella poco esigente rinascita della Germania federale. Kurt Weill rimase negli States, godendosi una fortunata seconda vita artistica a Broadway, fino a una morte davvero immatura, nel 1950. Lotte Lenya rimase con lui, e ne tenne poi vivo il culto, sopravvivendo fino al 1981 sempre nella luce riflessa di quel passato favoloso: anche se la notorietà più vasta le venne da tutt'altra parte, nel 1960, quando interpretò grandiosamente la terribile Rosa Klebb in uno dei grandi film di 007, *Dalla Russia con amore*.

In Gran Bretagna il successo travolgente della *Dreigroschenoper* non fece impallidire il ricordo della *Beggar's Opera*, che continuò a conoscere rivisitazioni importanti, fra le quali quella che vide Benjamin Britten nel 1948 rinfrescare le antiche canzoni con una veste musicale assai preziosa. Ma per tutto il resto del mondo quella storia resta legata inescandibilmente alla rilettura sarcastica di Bertolt Brecht ed Elisabeth Hauptmann. E forse ancor più ai *songs* dolceamari di Weill, nei quali risuona comunque, più o meno celata, una malinconia che li nobilita anche più dell'intento didascalico e predicatorio che li aveva motivati, e che li ha resi fra i monumenti musicali più popolari e amati del Novecento: a cominciare da quella *Moritat* che ci era finita dentro quasi per caso.



Splendono di Iustrini la svergognata Jenny e la pudica Polly

di Enrico Groppali

Ci sono opere immortali di cui basta citare il titolo per essere edotti del loro contenuto al di là degli antecedenti che han dato loro vita. Basti per tutte il verdiano *Rigoletto*, di cui i profani continuano ad ignorare l'ascendenza letteraria di monsieur Victor Hugo e dell'inequivocabile *Il re si diverte*, sostantivo sotto il quale si nasconde quel libertino di Gualtier Maldé alias Duca di Mantova alle origini del sacrificio di Gilda. Ma ce ne sono altre come *L'opera da tre soldi*, frutto congiunto di un librettista di grido di nome Bertolt Brecht e di un musicista smaliziato e suadente chiamato Kurt Weill, di cui molti, se non tutti, conoscono la filiazione diretta dall'*Opera del mendicante* scritta da Mr. John Gay nel 1728, e cioè esattamente due secoli prima dello spregiudicato adattamento novecentesco che tuttora ci manda in visibilio. Ma di cui si parla poco quasi fosse un disonore per Brecht-Weill aver messo le mani su un classico figlio delle gelide sponde della superba Albione. Ma ora per fortuna, grazie a Luca De Fusco regista dell'edizione che in queste righe andiamo ad ossequiare, ogni addebito rientra nel suo guscio o, pardon, nell'alveo originario. Dopo Strehler, che per ben quattro volte la mise in scena (l'ultima replicante dell'edizione originale fu la versione francese dove si udì persino la voce di Brecht spuntar feroce dalle tenebre peggio dell'ammonimento finale del Commendatore nell'opera di Mozart), vedemmo Bob Wilson al Berliner precipitar l'azione nelle secche di un puzzle irto di sbarre trasversali che obbligavano i bravissimi interpreti ad agitarsi come mosche imprigionate in diaboliche tele di ragno. E prima ancora, tra un Tato Russo e un Paolo Rossi, fu la volta di un delizioso scherzo di Carriglio che giocò tutte le sue carte ambientando la saga di Mackie Messer, bandito gentiluomo quant'altri mai, nella coloritissima Vucciria palermitana, tra i banchi trasudanti sanguigna carne di porco e le bancarelle grondanti pesce fritto, tra i soprassalti di Polly, ragazza innamorata dell'amore, e il mesto contraltare di Jenny carcerata, come una fanciulla vittima della perfida strega del sesso, tra le pareti del bordello da cui non uscirà più. Ora invece l'*Opera* di De Fusco si trasferisce nell'immaginario *bohémien* di uno spazio neutro dove il bianco luttuoso delle regine domina incontrastato tra i colori di fondo della scena. A tratti spruzzata di grigio, come la piuma di un gabbiano, e a tratti tinta in vago nerofumo, come il viso infantile dei monellacci fermati da Vincenzo Gemito nell'implacabile colata dei suoi ori. Brillano qua e là, tra luci suadenti come baci capaci di mutarsi per incanto in brucianti sferzate, scritte e disegni pubblicitari in stile futurista che ammiccano a pericolose predilezioni feticiste

(ricordate le calzature femminili di cui fa incetta Buñuel nel *Diario di una cameriera*?) poste *ad hoc* a ricordarci che l'antro di Peachum, il re dei mendicanti, è una serra per palati raffinati cultori di eccentrici piaceri. Siamo insomma, se vogliam proprio rifarci alla storiografia del ricordo, dalle parti di un maestro come Pabst. A suo tempo ingiustamente vilipeso, nell'anno di grazia 1931, quando fissò nel lucido fotogramma di un bianco e nero dove il male era riservato al lucore abbacinante delle ghette di Mackie Messer mentre il bene, guarda caso, civettava col nero affondando nei cimiteriali bagliori della notte. Un'estetica scelta a priori per funzionare da implicito messaggio cifrato, se non addirittura come attacco sornione alla borghesia, sempre abbagliata dal sapore trasgressivo del bordello confortato dall'aura insolente del delitto. Anche se, come è noto, qui non si tratta mai di condannare a morte – se non per suscitare qualche lacrimuccia prima dell'assoluzione finale del colpevole – ma semmai di ammicciare tra i bordi del fazzoletto alla tentazione di trasgredire.

Che differenza c'è in fondo tra l'antro di Peachum, tranquillo imbonitore di stampelle per mendicanti che camminano benissimo e di agghiaccianti protesi che paiono sbucare dall'arsenale proibito del dottor Frankenstein, e le tremende gesta del nostro bandito gentiluomo che la scena ci nega e di cui appuriamo la paternità solo dal canto lancinante di Jenny? Lo spettacolo di cui parliamo è esplicito in proposito: l'attrezzatura è *quasi* la stessa. E si riflette sinistra e prepotente nella vistosa truccatura dei volti come nelle elaborate parrucche che sfoggiano con sussiego sia il *pater familias* che la *mater dolorosa* di Polly, ingenua sì ma fino a un certo punto. Siamo proprio sicuri che il signor Peachum non obbedisca alle leggi implacabili della caricatura sulfurea, quella per intenderci che animava il segno indelebile di Grosz quando, fingendo di additare i vizi del proletariato, in realtà mordeva a sangue l'*habitus* del ricco borghese, che transitava col medesimo



aplomb dall'aulica navata della chiesa ai *séparé* profumati all'essenza di rose di certi edifici dalle finestre ermeticamente chiuse? Il Peachum di De Fusco non è certo un malfattore ma un onesto commerciante di carne umana. Che mescola l'acqua come un vinaio momentaneamente sprovvisto di spumante con ciò che ha a portata di mano per non deludere le oneste aspettative del cliente. Avendo a che fare col sentimento più ambiguo che esista, quello della lacrimuccia che spunta in fondo agli occhi del privilegiato quando scorge il mendico tendergli implorante la manina, Peachum da artigiano consumato arruola la sua armata di nullatenenti decorandoli di amputazioni degne dei carnefici che hanno imperversato alla Bastiglia prima che la Rivoluzione ne abbattesse le mura. Il suo scopo è quello di tramutare la visione che ogni uomo ha del mondo in cui si muove nel gran teatro parallelo dell'immaginario. Dove ciò che conta non è la verità della carne viva che si muove sotto l'uniforme del cencio ma l'ombra che la spoglia dell'individuo, rivestito a dovere della casacca della miseria, proietta sull'avventore che ne giudica il degrado. Ciò che conta non è l'inoppugnabile documento ma il riflesso suscitato ad arte per far scucire la moneta al cliente. Morte, malattia e paura del contagio fanno parte di un allestimento che culmina nello spettacolo, il prodotto da consumare in silenzio dopo l'esborso al botteghino dell'incanto. Qui nello spettacolo adombrato, se mai ce ne fosse ancora bisogno, nell'irsuta parrucca inalberata dalla signora Peachum. Fatta apposta per conferirle l'aspetto di una vecchia Eva scacciata da secoli dal Paradiso Terrestre, compagna perfetta di un Adamo imprenditore che sull'umanità vestita di stracci ha fondato il suo impero. In altri termini la signora Peachum, senza mai essere sfiorata dal beneficio del dubbio, si è mutata col tempo in una di quelle *maîtresse* che considerano la prostituzione benefica a patto non coinvolga mai le sue figlie. Con l'avvertenza, mai ripetuta abbastanza, che il mondo di Brecht-Weill, da sempre a casa nostra ritenuto un simbolico atto d'accusa contro l'orrenda ingerenza borghese nel mercato della carne umana, è in realtà solo il lucido spaccato di qualsiasi *status* di cose vigente in qualsiasi stato dell'universo mondo. Esattamente come in pieno diciottesimo secolo aveva proclamato ad oltranza John Gay e dopo di lui, nel più vicino 1953, un cineasta della tempra di Peter Brook. Che in quel capolavoro tuttora inspiegabilmente ignorato persino dai più accesi dei cinefili, che da noi, ahimè, va sotto il nome del *Masnadiere*, ci presentava l'aitante Laurence Olivier nelle vesti del libertino Mackie Messer. Perfetto nell'agitar la spada nelle sfide, abilissimo nel lanciarla di prepotenza nei duelli, capace di ritagliare sul petto dell'avversario arabeschi più squisiti del pennello di Beardsley. Sempre nel nome di quell'*Opera del mendicante*, antesignana quant'altra mai della premiata "Opera" del signor Bertolt Brecht.



La messinscena

di Luca De Fusco

L'opera da tre soldi è un capolavoro assoluto del teatro del Novecento, un miracolo nato quasi per caso da un'esplosione in quel formidabile "laboratorio" che era il rapporto tra Brecht e Weill. A mio avviso i due mai più hanno raggiunto risultati analoghi a questo esperimento composto a quattro mani. Com'è noto, il successo alla prima fu talmente inaspettato che gli autori avevano preso altri impegni, sicuri dell'insuccesso.

Invece, questa commistione inedita tra prosa e canzoni, in cui la parte più viva resta la seconda, questa parodia dell'operetta, che ne risulta essere in realtà una geniale reinvenzione, funziona ancora. Ho indugiato molto a metterla in scena, aspettando il cast giusto e credo di averlo trovato nella formidabile compagnia capitanata da Massimo Ranieri, un attore talmente adatto, con la sua fisicità, con le sue doti canore, con il suo fascino spaccone, da chiedersi come mai non abbia già interpretato altre volte questo ruolo. Accanto a lui una Jenny d'eccezione come Lina Sastri e un cast di assoluto rilievo.

Ci sono versioni dell'*Opera da tre soldi* che volutamente presentano in forma ruvida e sciatta la parte musicale, pensando più alla seconda parte del titolo, "da tre soldi", che alla prima, "Opera". Avendo un cast con grandi qualità canore e potendo disporre di grandi orchestre e di prestigiosi Teatri musicali, ho scelto di rileggere la storia di Mackie, Polly, Jenny e Peachum come un musical contemporaneo, ambientato tra rifiuti tecnologici e basato sullo straordinario apporto di un grande videoartista divenuto scenografo, come Fabrizio Plessi, che introduce l'immaginario televisivo in questo grande gioco.

Credo infatti che la parte più politica del testo sia ormai talmente penetrata nella società da aver perso il carattere della novità. Il concetto che sia più criminale fondare una banca che rapinarla è diventato talmente proverbiale da essere entrato nel linguaggio giornalistico. L'affermazione, invece, che un mendicante finto sia più commovente di uno vero ci fa ancora oggi ripensare il nostro mondo televisivo, popolato più di personaggi che di persone, più di maschere che di volti e ci fa meglio capire lo spirito di un'opera non psicologica in cui i personaggi passano da uno stato d'animo all'altro in un attimo, senza logica, come le maschere della commedia dell'arte. O come gli odierni "mostri" televisivi. Ecco perché "facciamo finta" di ambientare lo spettacolo nell'immediato dopoguerra, come in un film in bianco e nero, e poi "gettiamo la maschera" nel finale entrando a pieno titolo nel gioco dell'immaginario televisivo tanto da trasformare il messaggero sul caval-

lo bianco in... Non voglio rovinare l'effetto sorpresa e mi fermo qui. Un'Opera da tre soldi postmoderna, quindi?

Forse, ma soprattutto una messinscena che tenta di far godere il testo e la partitura al pubblico il più possibile. Gli autori credevano di aver confezionato una pietra, scoprirono poi di aver fatto un fiore.

Sullo sfondo resta Napoli. Non perché la facciata di Plessi richiami quella dell'Albergo dei Poveri o perché lo spettacolo contenga alcune piccole citazioni partenopee, ma perché la natura stessa del recitar cantando di Brecht e Weill si incontra, si scontra, si mescola con un'altra tradizione analoga, quella degli attori napoletani che portano questa doppia natura nel loro dna.



La traduzione

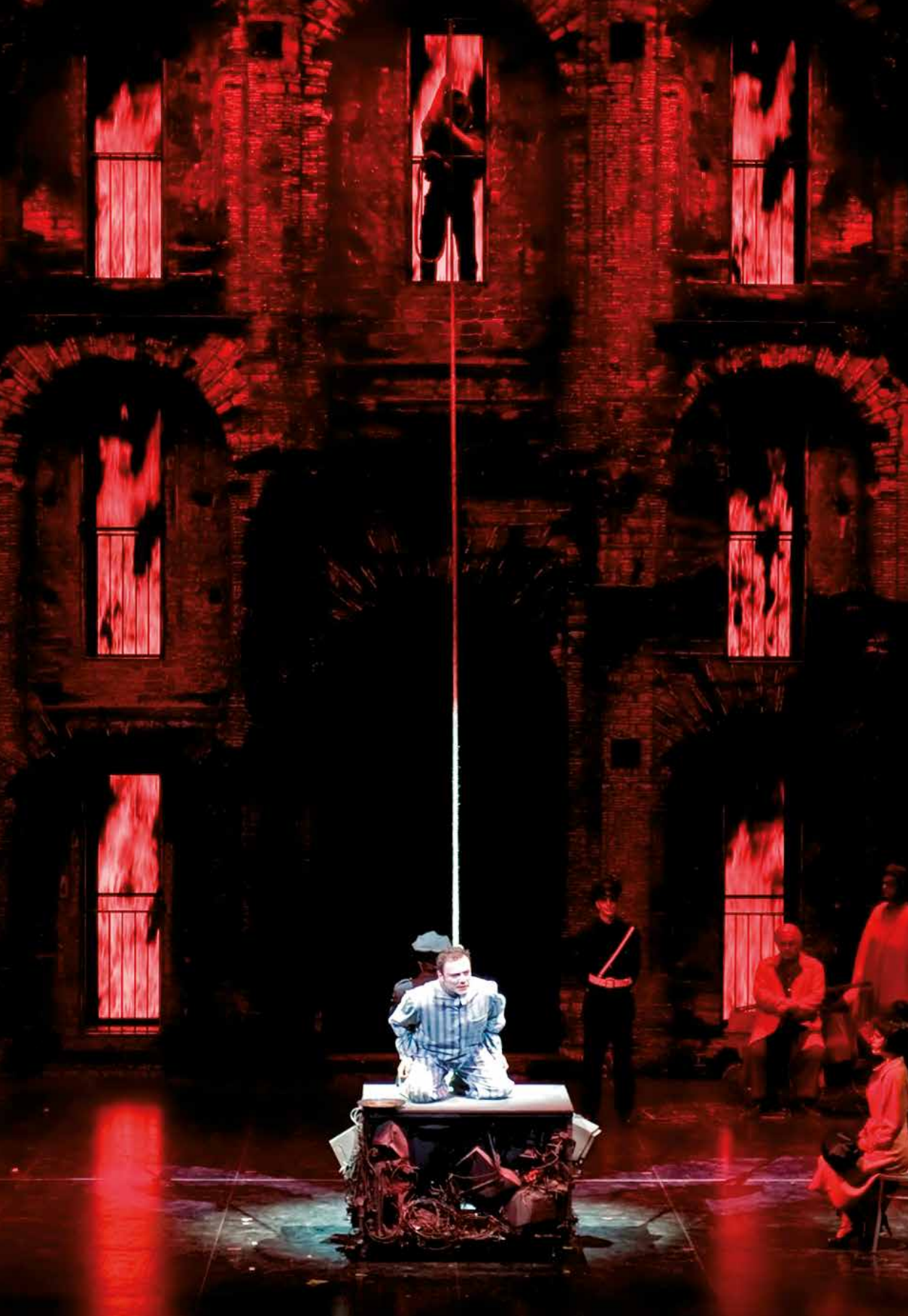
di Paola Capriolo



Da circa vent'anni affianco alla mia attività di scrittrice quella di traduttrice di opere letterarie: da Goethe a Thomas Mann, da Kafka a Kleist, del quale ho affrontato tra l'altro la *Pentesilea*, un testo teatrale grandissimo, ma poco rappresentato e forse poco rappresentabile, proprio per la densità della scrittura poetica. *L'opera da tre soldi* costituisce in un certo senso il caso opposto: qui tutto è teatro allo stato puro, ogni parola è pensata con istinto infallibile in funzione della scena, sulla quale soltanto è in grado di sprigionare pienamente il suo potenziale espressivo. Alla scena è dunque obbligato a pensare anche il traduttore, tenendo sempre presente che non sta lavorando a un testo destinato alla lettura, ma a un copione che dovrà prendere vita sulle labbra degli attori, nei loro gesti, nella mimica del corpo e del viso. Non semplice parola, insomma, ma parola incarnata; e questa prospettiva cambia completamente le cose. Se normalmente mi sforzo di rispettare da un lato il testo originale, di cui devo rendere il significato e lo stile, e dall'altro le particolarità espressive della mia lingua, qui a questi due vincoli di fedeltà, già non sempre facili da conciliare, se ne aggiunge un terzo: la fedeltà al teatro; ed è il più importante, quello decisivo per la riuscita del lavoro. Così la fatica solitaria di chi traduce a tavolino si trasforma (si è trasformata) in un fitto e affascinante confronto con il regista, con gli attori, con quanti, prova dopo prova, vanno elaborando quell'altra, complementare "traduzione" in cui consiste la messa in scena.

Ma *L'opera da tre soldi* non è soltanto teatro; è teatro musicale, e le parti cantate vi svolgono un ruolo importantissimo. Il che significa, per lo sventurato traduttore, dover rendere in italiano i testi delle canzoni adeguandoli con esattezza matematica alla partitura (e siamo al quarto vincolo di fedeltà, soggetto all'attenta verifica del direttore d'orchestra). Una sillaba, una nota: di qui non si scappa. E gli accenti devono essere quelli giusti, e i suoni "rotondi", e i versi cantabili.

Da appassionata, ma del tutto profana in campo musicale, difficilmente sarei venuta a capo di una simile impresa senza l'affettuosa collaborazione di Michele Porzio, che per settimane ha provato e riprovato con me quelle parti al pianoforte aiutandomi a raggiungere un risultato corretto e, spero, efficace.



La partitura

di Francesco Lanzillotta

Jazz, musica di intrattenimento, opera lirica, musica sacra, canzoni, ballate, tutto questo e molto altro è *L'opera da tre soldi*. Come affrontare una partitura così variegata? E ancora, come impostare il lavoro con attori-cantanti? Sono le prime domande che mi sono posto appena è iniziato questo affascinante progetto. Le differenze con la messa in scena di un'opera lirica ci sono, ma non così grandi. Cambia soprattutto l'approccio iniziale, con i protagonisti prima di tutto, attori con ottime capacità vocali con cui ho lavorato sin dallo studio dei singoli brani, per arrivare in seguito alle classiche prove musicali. Cambia il lavoro sulla partitura, alla quale sono stati aggiunti dei piccoli inserti funzionali alla scena, lasciando ovviamente invariata la musica di Kurt Weill. In fondo però il discorso squisitamente musicale non cambia, l'attenzione allo stile, la ricerca del giusto fraseggio, l'espressività vocale e strumentale, sono tratti comuni al teatro musicale, che sia lirica o no, il fine ultimo è lo stesso.

Affrontare *L'opera da tre soldi* significa questo, elasticità, conoscenza stilistica e un'idea musicale ben definita, senza dimenticarsi mai, come in qualsiasi produzione, la cosa più importante: divertirsi.

La Fondazione persegue finalità di solidarietà sociale, contribuisce alla salvaguardia ed allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, ed al sostegno della ricerca scientifica attraverso la definizione di propri programmi e progetti di intervento da realizzare direttamente o con la collaborazione di altri soggetti pubblici o privati.

SETTORI RILEVANTI

Cultura
Ricerca Scientifica
e Tecnologica
Sviluppo Locale
Servizi alla Persona
e Solidarietà

Dal 2007 la Fondazione dedica una parte importante delle proprie risorse ai progetti strategici, che esprimono l'attenzione a questioni significative e rilevanti, emergenti nelle comunità territoriali di riferimento (provincia di Bologna e Ravenna).

PROGETTI STRATEGICI

Parco di Classe, Ravenna
Bella Fuori
SeiPiù
Una città per gli Archivi



Fondazione
Ravenna
Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani
Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Gianfranco Bessi
Antonio Carile
Alberto Cassani
Valter Fabbri
Francesco Giangrandi
Natalino Gigante
Roberto Manzoni
Maurizio Marangolo
Pietro Minghetti
Gian Paolo Pasini
Roberto Petri
Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2011-2012

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Direttore artistico

Angelo Nicastro
Coordinamento programmazione
e progetti per le scuole Federica Bozzo

Spazi teatrali

Responsabile Romano Brandolini
Servizi di sala Alfonso Cacciari

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Tralza
Sistemi informativi, archivio fotografico Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa
Segreteria Antonella Gambi, Ivan Merlo

Biglietteria

Responsabile Daniela Calderoni
Biglietteria e promozione
Bruna Berardi, Fiorella Morelli, Paola Notturmi,
Maria Giulia Saporetti, Mariarosaria Valente

Segreteria e contrattualistica

Responsabile Lilia Lorenzi
Amministrazione e contabilità Cinzia Benedetti
Segreteria amministrazione Valentina Battelli
Segreteria di direzione Giorgia Orioli, Michela Vitali

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Capo macchinisti Enrico Ricchi
Macchinisti Matteo Gambi, Massimo Lai,
Francesco Orefice, Marco Stabellini
Capo elettricisti Luca Ruiba
Elettricisti Christian Cantagalli, Uria Comandini,
Marco Rabiti
Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Portineria Giuseppe Benedetti, Giusi Padovano,
Samantha Sassi

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna deriva dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna e nasce nel 1991, a norma della L.30/97/1990 n.218 ed in conformità al decreto del Ministero del Tesoro del 12/07/1991. Essa è la continuazione ideale del Monte di Pietà di Bologna - promosso da Padre Michele Carcano e autorizzato dal governo bolognese il 22 aprile 1473 - e del Monte di Pietà di Ravenna e Bagnacavallo.



FONDAZIONE DEL
MONTE

1473

www.fondazione-del-monte.it

prossimi spettacoli

Rinaldo

dramma in musica in tre atti
libretto di Aaron Hill e Giacomo Rossi
musica di **Georg Friedrich Händel**

direttore Ottavio Dantone
regia, scene, costumi Pier Luigi Pizzi
assistente alle scene Serena Rocco
assistente ai costumi Lorena Marin
coreografo Roberto Maria Pizzuto
light designer Vincenzo Raponi

Accademia Bizantina

Coproduzione Teatro Alighieri di Ravenna, I Teatri di Reggio Emilia,
Teatro Comunale di Ferrara

venerdì 20 aprile, ore 20.30 (turno A)
domenica 22, ore 15.30 (turno B)

The Parsons Dance Company

The Best of Parsons Dance

coreografie **David Parsons**

Round my world prima europea
Hand Dance
Swing Shift
Caught
Nascimento

sabato 25 febbraio, ore 20.30 (turno A)
domenica 26, ore 15.30 (turno B)

Alcune poltrone
ci intimidiscono.



Altre ci
ispirano.

Per essere sicuri di poterti offrire una poltrona che sia per te fonte di ispirazione, sponsorizziamo numerose iniziative culturali in tutta Europa. Perché crediamo che l'arte abbia il potere di accendere l'immaginazione e unire le persone. Anche sostenendo la cultura, vogliamo essere concretamente vicini a te in ogni momento.

unicreditgroup.eu

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
 **UniCredit**